GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — **ROMA** — GIOVEDÌ 24 DICEMBRE — NUM. 311

Domani, ricorrendo una delle feste stabilite dalla legge 23 giugno 1874, non si pubblica la GAZZETTA.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D' ITALIA

Prezzi e norme per gli abbonamenti ed inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per l'anno 1886

Nell'abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* per l'anno 1886 non sono **compresi i progetti di legge, le relazioni ecc.** del Parlamento, ma solo i rendiconti stenografati della Camera dei Deputati e del Senato.

ABBONAMENTI.

Per la **sola Gazzetta**:

		Trimestre	Semestre	Anno
IN ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
ALL'ESTERO, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio, e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent.	10
	pel Regno	»	15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	»	20
	pel Regno	»	30
	per l'estero	»	35

GAZZETTA CO' RENDICONTI STENOGRAFATI

		Anno
IN ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	44
ALL' ESTERO, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	215

L'abbonamento alla **Gazzetta** coi **soli Resoconti stenografati** si accetta unicamente per la durata di un **anno**, cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre ed alla sola Gazzetta per trimestre, semestre ed anno.

Il prezzo degli abbonamenti deve essere anticipato.

Le associazioni si ricevono tanto in Roma dall'**Amministrazione della Gazzetta Ufficiale (Ministero dell'Interno, Economato)** come dagli Uffici postali di tutto il Regno.

Alle domande di rinnovazione d'abbonamento ed ai reclami **deve essere sempre unita la fascia** con cui si spedisce la *Gazzetta*.

Non si ricevono associazioni ai soli Rendiconti stenografati del Parlamento.

Non si accorda nessun ribasso nè sconto sui prezzi d'associazione.

Le associazioni alla sola Gazzetta decorrono dal 1° di ogni mese, **e di esse non si accetta quella parte che avesse scadenza oltre al 31 dicembre di ogni anno**; le associazioni alla Gazzetta coi rendiconti stenografati decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Le associazioni chieste e già in corso **non possono essere disdette.**

Nel richiedere l'associazione **si raccomanda di dichiarare** se questa deve essere coi Rendiconti o senza, perchè l'abbonamento domandato e già in corso, **non può essere variato neppure pagandone la differenza.**

Non si dà corso alle associazioni se non è chiaramente specificato **da qual mese devono decorrere.**

I signori Associati che non godono franchigia postale, e che desiderassero risposta a qualche loro domanda, dovranno inviare all'**Amministrazione della Gazzetta** una cartolina postale con risposta pagata, ovvero un francobollo da centesimi 20.

I **reclami** devono essere diretti **esclusivamente** all'**Amministrazione** (Economato Ministero dell'Interno).

L'**Amministrazione** non risponde ai reclami per numeri della Gazzetta Ufficiale, che non fossero giunti a destinazione, **20 giorni** dopo la pubblicazione del giornale.

INSERZIONI.

Il prezzo degli annunzi giudiziari della *Gazzetta Ufficiale* è di centesimi 25 per ogni linea o spazio di linea.

Ogni altro avviso centesimi 30.

Gli originali degli atti da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su **carta da Bollo da lire una** - art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2ª).

Le domande d'inserzione saranno fatte e dirette all'**Amministrazione della Gazzetta**, Economato del Ministero dell'Interno, e accompagnate da un deposito preventivo in ragione di **L. 10 per pagina** scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per le associazioni ai **progetti di legge, relazioni e per tutti gli atti della Camera dei Deputati** (senza la Gazzetta Ufficiale) rivolgersi **direttamente** alla Tipografia della Camera dei Deputati, Via della Missione, N. 3, ed i prezzi sono i seguenti:

Progetti di legge e relazioni . . . . L. 20
Tutti gli atti e Rendiconti . . . . » 40

La Tipografia del **Senato** fa abbonamenti **ai progetti di legge e relazioni** al prezzo di L. 12, e le richieste dovranno essere fatte **direttamente** alla stessa Tipografia, Palazzo Madama.

Si avverte che le Tipografie del Senato e della Camera dei Deputati non fanno associazioni ai **soli Rendiconti Stenografici,** essendo questi distribuiti dall'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* a chi ne paga l'importo per un anno, unitamente alla Gazzetta in Lire 44.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3549** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni emesse dal Consiglio comunale di Finalpia, in provincia di Genova, nei giorni 30 aprile 1884 e 20 agosto 1885, perchè quel comune sia dichiarato chiuso agli effetti del dazio di consumo;

Visto l'articolo 5 della legge del 3 luglio 1864, n. 1827, e l'art. 3 del legislativo decreto del 28 giugno 1866, numero 3018.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Finalpia, di quarta classe è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo a cominciare dal 1° gennaio 1886.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero **3550** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i decreti 31 aprile 1871, 20 settembre 1879, numero 5211 (Serie 2ª), e 7 marzo 1880, numero 5320 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 7 del R. decreto 20 novembre 1879, n. 5211 (Serie 2ª), in ordine alla Stazione di caseificio in Lodi resta modificato come in appresso:

« Il personale della Stazione si compone di un direttore chimico, di due assistenti e di un inserviente.

« La nomina del direttore è fatta da Noi su proposta del Ministro di Agricoltura e Commercio, in conformità delle disposizioni contenute nell'articolo 16 della legge 6 giugno 1885, n. 3141.

« Gli assistenti sono nominati con decreto del Ministro di Agricoltura su proposta della Stazione. Durano in carica un anno, e su proposta del direttore stesso possono essere confermati.

« Il personale inferiore e di servizio è nominato dal Consiglio amministrativo della Stazione sulla proposta del direttore. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1885.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero **3554** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 28 e 29 maggio 1885 del Consiglio comunale di Carrara in provincia di Massa con cui,

fra altro, fu proposto un dazio comunale sopra alcuni generi di consumo locale, non contemplati dall'art. 13 della legge del 3 luglio 1864, n. 1827, nè dall'art. 6 del legislativo decreto del 28 giugno 1866, n. 3018;

Visto il parere in data del 25 luglio 1885 della Camera di commercio ed arti di Carrara;

Visto l'art. 11 dell'allegato L alla legge dell'11 agosto 1870, n. 5784;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Carrara, della provincia di Massa, è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi, non contemplati dall'art. 13 della legge del 3 luglio 1864, n. 1827, nè dall'art. 6 del legislativo decreto del 28 giugno 1866, n. 3018, in conformità della qui unita tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

TARIFFA.

Bottiglie, bottiglioni, bocce, boccette, fiaschi e damigiane di vetro ordinario non bianco, eccezione fatta delle bottiglie di colore nero ed oscuro, al quintale lire 2.

Granate d'ogni specie e spazzole da pavimento, escluse le granate di stipa, al quintale lira 1.

Lavori di vetro e di cristallo di qualunque forma e per qualsiasi uso, non nominati a parte, al quintale lire 4.

Panieri e simili, al quintale lira 1.

Porcellana d'ogni specie, bianca, dipinta o dorata, al quintale lire 10.

Stecchini da denti ed ogni altro lavoro, utensile od arnese di legno per uso domestico, ancorchè semplicemente abbozzato, al quintale lira 1.

Terraglie fine e maioliche, al quintale lire 3.

Vasellame ed altri lavori in terra comune, inverniciati o no, al quintale lira 1.

Amido solido o in polvere, amidone e lucido per biancheria, al quintale lire 5.

Vasi vinari aperti, cioè non tappabili, come bigoncie, mastelli, tini, tinozze, secchie e simili, al quintale lira 1.

Carta bianca, colorata, da scrivere e da disegno, rilegata o no (esclusa la carta bollata, la carta di modulo speciale ad uso delle amministrazioni governative e la carta a striscie ad uso delle Amministrazioni dei telegrafi), la carta lucida e vellutata, buste e cartoncini fini, al quintale lire 6.

Carta di paglia, scura, sugante, straccia, turchina da involgere, con colla e senza, e cartoni non fini, al quintale lira 1 50.

Stuoie di biodolo, al quintale lira 1.

Stuoie d'altra specie e stoini, lire 3.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

A. MAGLIANI.

Il Numero **3555** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 48 e 49 del regolamento pel servizio degli scavi di antichità, approvato col R. decreto 18 gennaio 1877, n. 3660 (Serie 2ª);

Considerati gli inconvenienti e gli abusi che derivarono dalle disposizioni contenute nei detti articoli;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal giorno 1° gennaio 1886 sono abrogate le disposizioni contenute negli articoli 48 e 49 del regolamento pel servizio degli scavi di antichità, approvato con R. decreto 18 gennaio 1877, n. 3660 (Serie 2ª).

Art. 2. È vietato di depositare e vendere, per conto di privati, nei musei e nelle gallerie dello Stato, guide, piante, cataloghi, fotografie ed altre riproduzioni di monumenti e di oggetti di antichità e d'arte.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1885.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3558** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle legge i dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari delle Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Veduti i Regi decreti 8 aprile 1880, n. 5370; 16 luglio 1882, n. 928, e 27 agosto 1884, n. 2656;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Gli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10 del Regio decreto 8 aprile 1880, n. 5370, sugli esami per la promozione al grado di segretario nella carriera amministrativa ed in quella di ragioneria presso le Amministrazioni centrali e provinciali delle Finanze e del Tesoro, sono modificati come segue:

Art. 5. La promozione ai gradi di segretario amministrativo e di ragioneria nel ruolo organico dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro e in quello delle Intendenze di finanza si conferisce distintamente per ciascun ruolo e per ciascuna categoria d'impiego in ragione della metà dei posti ai vicesegretari di 1ª classe più anziani, previo esame di idoneità, e per l'altra metà a coloro tra i vicesegretari di ogni classe che risultano i primi approvati in un esame di concorso.

Art. 6. I vicesegretari di classe inferiore alla 1ª per essere ammessi al concorso dovranno avere non meno di sei anni di servizio. Sono sufficienti tre anni di servizio a coloro che siano muniti di laurea universitaria o di diploma

di corso completo di uno degli Istituti superiori di insegnamento del Regno.

Art. 7. Per l'ammissione agli esami si terrà conto del grado di operosità e diligenza.

A tale effetto in ogni semestre il segretario generale, i direttori generali; il ragioniere generale nei due Ministeri e gli intendenti di finanza esprimeranno il loro giudizio sulla operosità e diligenza di ciascun vicesegretario da loro dipendente, mediante punti di cui il massimo sarà 10.

La media dei punti ottenuti in ciascuno dei semestri dell'ultimo triennio determinerà il grado di operosità e di diligenza dell'impiegato.

Non sarà ammesso all'esame di idoneità il vicesegretario di 1ª classe pel quale detto grado di operosità non raggiunga almeno sei punti. Per l'ammissione all'esame di concorso il grado di operosità deve essere rappresentato da non meno di sei punti pei vicesegretari che appartengano alla 1ª classe e da non meno di otto per quelli delle classi inferiori.

Art. 8. Per conseguire la idoneità i vicesegretari di 1ª classe dovranno riportare complessivamente nelle prove scritta ed orale non meno di sei punti medii, e gli idonei conserveranno l'ordine di precedenza stabilito dalla anzianità rispettiva.

Saranno proclamati vincitori del concorso nel numero dei posti messi al concorso medesimo e nell'ordine risultante dalla classificazione per merito dell'esame, coll'aggiunta dei punti rappresentanti il rispettivo grado di operosità e diligenza i candidati che avranno riportato distintamente in entrambe le prove scritta ed orale non meno di otto punti medii.

A parità di punti verrà data la preferenza al più anziano.

Art. 9. I vicesegretari di 1ª classe che avranno riportato nell'esame di concorso non meno di sei punti medii saranno ritenuti idonei agli effetti dell'art. 8.

Art. 10. La promozione sarà conferita alternamente incominciando dal candidato risultato il primo nel concorso, passando al più anziano degli idonei e così di seguito nell'ordine di precedenza rispettivamente stabilito dalla classificazione del concorso e dalla anzianità di servizio.

Disposizione transitoria.

Per gli attuali vicesegretari di 1ª classe che si presenteranno ai due primi concorsi che verranno indetti dopo la promulgazione del presente decreto basteranno sei punti medii di merito d'esame per essere proclamati vincitori.

Essi per i primi tre quarti del numero dei posti concorreranno coi vicesegretari delle classi inferiori, ed avranno l'ultimo quarto esclusivamente riservato per loro, salvo che i concorrenti di 1ª classe approvati non bastino a coprire tutti i posti dell'ultimo quarto loro riservato. In tal caso questi posti saranno dati ai concorrenti approvati delle classi inferiori.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3564** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del sindaco di Trapani in data 15 ottobre ultimo, che, in conformità a deliberazione di urgenza della Giunta municipale in seduta del 3 detto mese, chiede, a senso dell'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, che il comune sia autorizzato ad applicare pel miglioramento igienico ed edilizio di quella città le disposizioni contenute negli articoli 12, 16 e 17 della citata legge, con la riserva di domandare anche l'applicazione degli articoli 13 e 15;

Veduta la detta deliberazione della Giunta municipale in data 15 ottobre decorso;

Veduto il voto motivato emesso in senso favorevole alla domanda dalla Deputazione provinciale in adunanza del 16 dello stesso mese di ottobre;

Veduti gli articoli 18 della legge 15 gennaio 1885 e 19 del regolamento 12 marzo 1885, n. 3008, per l'esecuzione della medesima;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Trapani è autorizzato ad applicare le disposizioni contenute negli articoli 12, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (Serie 3ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3565** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 8 maggio 1883, 4 settembre 1884 del Consiglio provinciale di Bergamo, con cui venne stabilito di aggiungere all'elenco delle strade provinciali quella che dal ponte San Pietro per Bonate e San Gervasio accede al ponte di Terzo, nonchè il tronco di quella che, partendosi dalla provinciale Derzo-Schilpario presso la chiesa di Sant'Andrea, conduce al comune di Vilminore;

Viste le successive deliberazioni della Deputazione provinciale di Bergamo 8 ottobre 1884 e 13 luglio 1885, dirette ad ottenere l'approvazione di tale classifica;

Visti i relativi atti di pubblicazione in tutti i comuni della provincia, da cui risulta che non insorsero opposizioni;

Ritenuto che le predette due strade hanno i requisiti prescritti dall'at. 13 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865 per essere classificate provinciali;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato in merito di tale classifica;

Visto l'art. 14 della legge succitata;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Bergamo quella che dal ponte di San Pietro per Bonate e San Gervasio accede al ponte di Trezzo, non che il tronco di quella che, partendo dalla provinciale Dezzo-Schilpario presso Sant'Andrea, conduce al comune di Vilminore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MDCCCXCII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del 2 marzo 1885 del Consiglio comunale di Ozieri, approvata il 13 agosto dalla Deputazione provinciale di Sassari, con la quale deliberazione si è elevato a lire duecento il massimo della tassa di famiglia;

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Visti gli articoli 4 e 5 del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Sassari;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Ozieri di applicare, per l'esercizio in corso, la tassa di famiglia col massimo di lire duecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 18 ottobre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del 1° luglio 1885 del Consiglio comunale di Firenze, approvato il 28 stesso mese da quella Deputazione provinciale, con la quale deliberazione si stabilì di mantenere il massimo della tassa di famiglia, attualmente in vigore.

Visto l'articolo 8 della legge 20 luglio 1868, n. 4513;

Visto l'articolo 24 del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Firenze.

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. E data facoltà al municipio di Firenze di applicare nel biennio 1885-86 la tassa di famiglia col massimo di lire 1980.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 25 ottobre 1884 del Consiglio comunale di Tocco Casauria, approvata il 5 gennaio 1885 dalla Deputazione provinciale di Chieti, con la quale deliberazione venne stabilito il reparto della tassa di famiglia;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Visto l'art. 2 del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Abruzzo Citeriore;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Tocco Casauria di applicare nel biennio 1885-86 la tassa di famiglia col massimo di lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigill:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Con R. decreto del 29 novembre 1885:

Ciancíolo bar. Vincenzo, maggiore generale comandante la brigata Reggio collocato in disponibilità.

Con RR. decreti del 3 dicembre 1885:

Guidorossi cav. Luigi, maggiore generale comandante la brigata Modena, nominato membro del Comitato delle armi di fanteria e di cavalleria.

Lopez cav. Giovanni Battista, id. comandante territoriale del genio a Roma, collocato in servizio ausiliario per sua domanda.

Rebagliati cav. Enrico, colonnello comandante la brigata Basilicata, trasferto al comando della brigata Modena.

Durand de la Penne marchese Luigi, id. direttore territoriale del genio a Roma, nominato comandante territoriale del genio a Roma.

Besozzi cav. Giuseppe, id. di stato maggiore, capo di stato maggiore del V corpo d'armata, nominato comandante la brigata Reggio.

Saletta cav. Tancredi, id. id., id. id. la brigata Basilicata.

Con RR. decreti del 6 dicembre 1885:

Rossi cav. Agostino Giulio, maggiore generale comandante territoriale d'artiglieria a Piacenza, collocato in disponibilità.

Sono promossi maggiori generali, continuando ciascuno nel rispettivo comando o carica:

Salà cav. Alessandro, colonnello comandante territoriale del genio a Piacenza.

Ferrero cav. Annibale, id. direttore dell'Istituto Geografico militare;

Abate cav. Luigi, id. comandante la brigata Napoli.

Marchesi cav. Carlo, id. id. Salerno.

Sergiusti cav. Luigi, id. id. id. Piemonte.

Adami cav. Luigi, id. d'artiglieria, direttore della fonderia di Torino, nominato comandante territoriale d'artiglieria a Piacenza.

Con R. decreto del 3 dicembre 1885:

Poli cav. Giovanni Battista, tenente colonnello (legione Bologna), collocato a riposo ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 13 novembre 1885:

Previtti Antonio, capitano fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto presso il Comando superiore in Africa, esonerato dalla soprano-tata carica.

Con RR. decreti del 3 dicembre 1885:

Bonomini Giovanni Battista, capitano distretto Catania, collocato in servizio ausiliario, per sua domanda.

Gariboldi Ercolano, id. 3 fanteria, id. id.

Trelò Eugenio, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio effettivo e destinato al distretto di Catania.

Veglio di Castelletto Ernesto, id. id. per infermità non provenienti dal servizio, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Brunelli Giulio, tenente di fanteria, ufficiale presso il Tribunale militare di Chieti, collocato a riposo per sua domanda ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

De Sangro Filippo, id. 20 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 6 dicembre 1885:

Scotti di Vigoleno Alfonso, capitano 16 fanteria, rivocato dall'impiego.

Con R. decreto del 29 novembre 1885:

Bianchessi Innocente, capitano 5 artiglieria (treno), collocato in servizio ausiliario, per sua domanda.

Con R. decreto del 3 dicembre 1885:

Grassi cav. Alessandro, maggiore Direzione artiglieria Alessandria, collocato in servizio ausiliario.

Con RR. decreti del 3 dicembre 1885:

Pagano cav. Emilio, colonnello del genio, comandante il Collegio militare di Roma, nominato direttore territoriale del genio in Roma.

Parodi cav. Fortunato, id. direttore territoriale del genio Napoli, nominato comandante il Collegio militare di Roma.

Con R. decreto del 13 novembre 1885:

Marcon Parisio, tenente reggimento Saluzzo (12), nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare presso il Comando superiore in Africa, con residenza in Assab.

Con RR. decreti del 29 novembre 1885:

D'Ayala Carlo, sottotenente reggimento Padova, promosso tenente nel reggimento stesso.

Castellani-Varzi Carlo, id. id. Alessandria, id. id.

Rubin De Cervin Gustavo, id. id. Alessandria, id. id. reggimento Aosta.

Zucchi Alfonso, id. id. Novara, in aspettativa per sospensione dall'impiego a Parma, richiamato in attività di servizio nel reggimento Lodi.

Con R. decreto del 3 dicembre 1885:

Cempini Giorgio, tenente reggimento Vittorio Emanuele, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Livorno, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto del 6 dicembre 1885:

Forest cav. Federico, colonnello di cavalleria in disponibilità, collocato a riposo per sua domanda, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore generale.

Con R. decreto del 3 dicembre 1885:

Guarino Angelo, tenente medico Ospedale principale Piacenza, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo ed iscritto fra gli ufficiali medici di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 29 novembre 1885:

Caruso Giorgio, sottotenente di complemento 33 fanteria, dimissionato per sua domanda.

Con R. decreto del 3 dicembre 1885:

De Trombetti Ruggero, furiere di contabilità con 8 anni di servizio sotto le armi, nominato sottotenente contabile di complemento del'esercito permanente, ed assegnato al distretto di Milano, continuando in congedo illimitato.

Con R. decreto del 3 dicembre 1885:

Capra cav. Carlo Giuseppe, capitano medico in servizio ausiliario, collocato a riposo per sua domanda ed inscritto nella riserva.

Bocchini cav. Domenico, capitano contabile id., id. id. id.

Piano Romano, capitano fanteria id., id. id. id.

De Siena Gaetano, tenente id. id, id. id. id.

Giuliano Gennaro, id. id. id., collocato a riposo per sua domanda ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Con R. decreto del 6 dicembre 1885:

Nastruzzi cav. Vittorio, capitano di fanteria in servizio ausiliario, collocato a riposo per sua domanda, ed inscritto nella riserva, col grado di maggiore.

Glisenti Giovanni, tenente id. id., id. id. id. ed iscritto nella riserva.

Gallese Bartolomeo, id. id. id., collocato a riposo per sua domanda ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Capone Raffaele. id. id. id., id. id. id.

Nuvoli Giovanni, id. id. id., id. id. id.

Con decreto Ministeriale del 3 dicembre 1885:

Galli Giuseppe, capitano contabile in servizio ausiliario, richiamato in servizio temporaneo presso il 51 fanteria, ricollocato in servizio ausiliario dal 16 dicembre 1885.

Blengio Gioacchino, tenente contabile id. id. id. presso il distretto di Torino, id. id.

Degni Gaetano, id. id., domiciliato a Napoli, richiamato temporaneamente in servizio effettivo presso l'Ospedale militare di Caserta.

Montani Vincenzo, tenente di fanteria, id. id. ad Aviano (Udine),

id id. e comandato presso il 6 alpini pel servizio del magazzino di arredamento di Vicenza.

Con RR. decreti del 29 novembre 1885:

Radini Emilio, sottotenente 23 battaglione milizia mobile, dimissionato per sua domanda.

Carpani Pietro, id. 2° battaglione bersaglieri id., id. id.

Steffanini Celso, sottufficiale in congedo illimitato con 8 anni di servizio sotto le armi, nominato sottotenente di complemento di milizia mobile ed assegnato al 1° genio.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di farmacologia nell'Università di Genova.*

Chiamati i sottoscritti a giudicare sui titoli dei concorrent alla Cattedra di farmacologia sperimentale vacante presso la R. Università di Genova con il grado di professore straordinario, essi si adunarono il giorno 23 in una delle sale di questo R. Ministero della Pubblica Istruzione.

Scelto dal proprio seno, conforme prescrive il regolamento, il presidente ed il segretario (v. verbale prima seduta) procedettero a tutti quegli atti che il vigente regolamento esige.

I candidati erano *sette* e cioè i signori:

1. Bufalini dottor Giovanni prof. straordinario nella R. Università di Siena.

2. Curci dottore Antonio, incaricato del detto insegnamento nella R. Università di Messina.

3. Fornara dottore Domenico incaricato del detto insegnamento nella R. Università di Genova.

4. Pellacani dottor Paolo incaricato dell'insegnamento della medicina legale nella R. Università di Pavia.

5. Petrone M. Luigi, libero docente di patologia medica a Napoli.

6. Raimondi dottor Carlo incaricato dell'insegnamento della medicina legale nella R. Università di Genova.

7. Testa Baldassare, professore straordinario di farmacologia nella Università di Camerino.

Essendosi ritirato dal concorso il prof. Bufalini, la Commissione non ebbe ad esaminare che i titoli dei sei concorrenti restanti. Il che ha fatto con l'ordine che appare dai relativi processi verbali (vedi numeri 1 e 2).

Nei suoi giudizi la Commissione si attenne alla massima che a formare un insegnante di farmacologia che corrisponda alla esigenza della scienza moderna, abbia a dar prova, oltre le necessarie qualità didattiche, di attitudine speciale alla sperimentazione fisiologica, al metodo nella ricerca, e di possedere larga e famigliare cognizione delle scienze biologiche e chimiche. Queste qualità furono trovate in vario grado in pressochè tutti i concorrenti, tanto che quattro di essi (Curci, Pellacani, Raimondi, Testa) furono dichiarati eleggibili ad unanimità, ed uno (Fornaro) a maggioranza.

La Commissione trovava nel dottor Paolo Pellacani appunto in ampio grado le anzidette prerogative, onde nella graduatoria gli assegnava 45 punti su 50.

Infatti nei molti suoi lavori presentati troviamo spiccare l'abilità sperimentale, le cognizioni chimiche e piena notizia della relativa letteratura scientifica moderna.

Nel dottore Raimondi Carlo, la Commissione ha lodato l' operosità anche nei rami affini alla farmacologia, che fa fede della sua coltura, la esattezza delle sue ricerche, la temperanza nei giudizi. Egli ha saputo dare ai suoi studi anche un indirizzo pratico, pur avendo di mira gl'intendimenti propri della farmacologia e della tossicologia. Perciò la Commissione gli attribuiva 42 punti.

Il dottor Curci Antonio, presentò al concorso parecchi lavori. La Commissione notò con compiacenza come negli ultimi lavori abbia acquistato per ciò che riguarda metodo e rigore scientifico; onde si argomenta ch'egli sia per maggiormente progredire. La Commissione assegnavagli punti 39.

Se nel dottore Baldassare Testa all'operosità rispondesse l'importanza dei suoi lavori, i quali per la massima parte rispecchiano le altrui ricerche; se in lui la indagine scientifica, fosse non solo più originale, ma anche più acuta e corretta, la Commissione non avrebbe dovuto limitarsi ad assegnargli soltanto 35 punti.

Le buone promesse che sorgevano dai primi lavori del dottor Fornaro Domenico forse per le circostanze in cui questi ebbe a trovarsi, non ebbero campo a realizzarsi. Il dottor Fornaro, dopo una interruzione di alquanti anni, si ripresenta nello arringo scientifico, pressochè soltanto coi titoli che nel 1874 davano a sperare. La Commissione quindi non potè, suo malgrado, assegnargli più di 31 punti su 50.

La Commissione poi non riteneva eleggibile il dottor M. L. Petrone, perchè fra le molte pubblicazioni mediche da lui presentate, non ne trovava tali da poter attestare la sua attitudine all'insegnamento speciale della farmacologia.

La Commissione quindi, per le ragioni sopra esposte, reputa in primo grado meritevole il dottor Pellacani Paolo di occupare come professore straordinario la Cattedra di farmacologia e materia medica presso l'Università di Genova e per tale ufficio unanime lo propone.

Roma, 26 settembre 1885.

A. Corradi, *presidente.*
F. Scalzi.
L. Luciani.
E. Maragliano.
A. Tamassia, *relatore.*

Relazione *della Commissione esaminatrice per il concorso alla cattedra di Patologia generale e Anatomia patologica nella Scuola veterinaria annessa alla R. Università di Parma.*

I sottoscritti, componenti la Commissione esaminatrice pel concorso al posto di professore straordinario nella cattedra di Patologia generale e Anatomia patologica della Scuola veterinaria annessa alla R. Università di Parma, radunatisi nel luogo e tempo designato, come risulta dai verbali allegati; e prese per norma delle loro operazioni le disposizioni contenute nei RR. decreti del 26 gennaio 1882, 27 maggio 1883 e 11 agosto 1884, procedettero all'esame dei titoli scientifici e didattici dei concorrenti Baistrocchi Ettore, Carità Vittore e Vincenzo Colucci.

In seguito a questo esame si è rilevato:

1. Che Baistrocchi Ettore, sebbene non presenti lavori speciali di patologia generale e anatomia patologica veterinaria, pur tuttavia, colle pregevoli pubblicazioni presentate, mostra sufficiente coltura nella anatomia patologica umana.

2. Che fra i lavori presentati da Carità Vittore, solo quello sulla questione della sporificazione del *Bacillus Anthracis* nel sangue degli animali viventi e quello sulla resistenza delle uova e delle giovani larve di alcuni elminti alle basse temperature meritano di essere presi in ispeciale considerazione nella circostanza di questo concorso; e sebbene, specialmente il primo lavoro sia molto lodevole, non bastano a provare la capacità nell'insegnamento della Anatomia patologica.

3. Che Colucci Vincenzo, sia per l'insegnamento dato nella Scuola veterinaria di Bologna, sia pei lavori scientifici presentati, è quello fra i tre concorrenti che offre i migliori titoli per assumere l'insegnamento della Patologia generale e dell'Anatomia patologica veterinaria.

La votazione per voti segreti sulla eleggibilità dei singoli concorrenti, ha avuto il seguente risultato:

Baistrocchi Ettore, quattro sì;
Carità Vittore, due sì;
Colucci Vincenzo, cinque sì.

La votazione palese sulla graduazione del Colucci e del Baistrocchi ha avuto il seguente risultato:

Colucci Vincenzo, quaranta cinquantesimi;
Baistrocchi Ettore, trenta cinquantesimi.

In base quindi alle risultanze di questo esame, i sottoscritti propongono che Colucci Vincenzo venga nominato professore straordinario di Patologia generale e di Anatomia patologica nella Scuola veterinaria della R. Università di Parma.

GIOVANNI GENERALI, presidente.
ALESSIO LEMOIGNE.
SEBASTIANO RIVOLTA.
GIULIO DE MARCHI.
GIO. PIETRO PIANA.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE INDUSTRIE E COMMERCI

Atto di trasferimento di privativa industriale.

In virtù di atto privato fatto a New-York l'11 novembre 1885, legalizzato dal notaio ivi residente Edgar Tate, e registrato successivamente in Torino il 28 stesso mese al n 7204, vol. XXXIV, atti privati, il signor Roche Thomas Charles, della medesima città di New-York, ha ceduto e trasferito alla Ditta E. and H. T. Anthony et Company, pure di detta città di New-York, tutti i diritti che gli competono sull'attestato di privativa industriale 27 ottobre 1885, vol. XXXVII, n. 380, della durata di un anno a decorrere dal 31 dicembre 1885, e portante il titolo: *Perfezionamenti nelle carte e tessuti fotografici sensibilizzati.*

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Torino il 1° dicembre 1885, e successivamente registrato presso la Direzione Industrie e Commerci di questo Ministero (Ufficio speciale della proprietà industriale) per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Roma, addì 19 dicembre 1885.

Il Direttore: A. MONZILLI.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE INDUSTRIE E COMMERCI

Nell'elenco degli attestati per modelli e disegni di fabbrica rilasciati nella prima quindicina di novembre 1885, inserito nel n. 286 del 25 stesso mese, devesi leggere: *Ditta E. Frette e Comp. a Milano*, in luogo di « Ditta E. Fiette et C. a Milano ».

Roma, addì 21 dicembre 1885.

Il Direttore: A. MONZILLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 20 corrente in Raddusa, provincia di Catania, è stato aperto un uffizio telgrafico pel servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, li 21 dicembre 1885.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 465299 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 69999 della soppressa Direzione di Torino) per lire 50, al nome di Campari dottor *Luigi;* n. 12283 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, al nome di Campari dottor *Francesco* di Carlo, per lire 125, entrambi sottoposti ad ipoteca per cauzione dovuta dal titolare, nella sua qualità di notaio, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Campari dottor *Francesco Luigi* di Carlo, con la stessa ipoteca, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 dicembre 1885.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 621764 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 25, al nome di Cortese *Emilia* fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della propria madre Virginia Fonseca Pimentel, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cortese *Erminia* fu Paolo, minore, ecc, (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 dicembre 1885.

Il Direttore generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanza di Firenze in data 11 luglio 1882 col n. 3139 ordinale e n. 2458 di protocollo e 3081 di posizione, per il deposito di una cartella 3 0|0 della rendita di lire 3 esibita dal dottor Francesco Ronconi fu Pietro per tramutarsi a favore di Ronconi Venanzio fu Pietro e sottoporsi ad ipoteca per cauzione del medesimo titolare, quale rettore della chiesa di San Michele a Montecuccoli, posta nel comune di Barberino di Mugello.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato il certificato richiesto allo intestatario sacerdote Venanzio Ronconi fu Pietro, senza obbligo dell'esibizione della ricevuta smarrita, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 9 dicembre 1885.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Scrivono da Londra al *Journal des Débats* che, siccome i giornali hanno divulgate delle voci di ogni maniera sugli intendimenti di parecchi uomini politici influenti relativamente all'Irlanda, molti di essi hanno creduto loro dovere di pronunciarsi apertamente.

Lord Granville si trincera dietro la smentita del signor Gladstone, e crede inutile, dopo ciò, di manifestare un'opinione sui progetti che gli si attribuiscono.

Lord Spencer nega categoricamente di aver approvato un progetto qualunque di *home rule.*

Il signor Childers dice di non avere nessuna notizia di un progetto di questo genere.

Il signor Chamberlain, in un discorso pronunciato a Birmingham, ha detto che non reputa giunto ancora il momento per i liberali di intervenire utilmente o vantaggiosamente, allo scopo di regolare la questione irlandese. « Il signor Parnell, disse Chamberlain, si è rivolto ai *tories*; regoli adunque i conti coi suoi nuovi amici. Metta alla prova la loro sincerità e la loro buona volontà. Metta alla prova la loro buona fede e la loro tarda generosità, e se si accorge che il suo aiuto ed il suo appoggio sono stati accettati, e che si rifiuta ora di pagare il prezzo convenuto, si rivolga ai liberali che accoglieranno le sue domande di autonomia irlandese, semprechè siano ragionevoli. È forse riservato al signor Gladstone di coronare la sua gloriosa carriera con una soluzione equa della questione d'Irlanda. »

E il signor Charles Dilke ha pure creduto di ritornare sulla questione, ma si limitò a dire che non era il momento di fare una dichiarazione sopra una questione sì grave e sì importante. Ma, vedendo che i conservatori non avevano bene accolto la sua prima dichiarazione sull'appoggio che i liberali avanzati sarebbero disposti a prestare al governo conservatore ove questo imprendesse a mettere in esecuzione il programma del signor Gladstone, sir C. Dilke ha ritirato la sua offerta, dicendo che è impossibile per i liberali di continuare a sostenere il gabinetto se questo dichiara, com'ha fatto, dopo due consigli tenuti questa settimana, che interpretò la tolleranza dei liberali come una prova di fiducia. »

Il *Times* non è soddisfatto delle smentite date dal sig. Gladstone alle voci che girano intorno ai suoi intendimenti riguardo all'Irlanda. « Se non è vero, dice il *Times*, che il signor Gladstone abbia adottato il progetto di stabilire a Dublino un Parlamento irlandese indipendente, bisogna che smentisca categoricamente e nettamente una voce che diventerà una credenza generale di tutte due le parti del canale di San Giorgio. Questo è tanto evidente, che se il sig Gladstone non fa una dichiarazione formale, il suo silenzio sarà considerato come una conferma della sua intenzione di acquistare l'appoggio degl'irlandesi coll'esibizione di un Parlamento nazionale che avrà la direzione assoluta degli affari d'Irlanda ».

Si scrive da Londra, 19 dicembre, all'*Indépendance belge*:

« Nuova emozione nelle donne. Si permette loro nuovamente ed in forma molto seria questa volta, il diritto di voto.

« Vi ho già scritto che un certo numero di liberali eletti nelle ultime elezioni si sono pronunciati in favore dell'emancipazione politica delle donne. Ciò che ignoravo, ed è certo oggidì, si è che la stessa opinione è professata dalla maggior parte dei conservatori. Questi ultimi sono stati meravigliati dell'attività spiegata, durante il periodo elettorale, dalle signore che fanno parte della Società di propaganda conservatrice fondata sotto il nome di *Prim Rose League* (Lega delle Primule) in memoria del fiore favorito di lord Beaconsfield.

« Persuasi che tutte le signore del regno siano di questo colore, gli eccellenti *tories* non desiderano di meglio che di mettere nelle loro mani una scheda elettorale. Il gabinetto Salisbury è anzi deciso di riassumere, per suo conto, l'antico progetto di legge del sig. Woodall che accorda il diritto di suffragio a tutte le donne che si trovano nelle istesse condizioni sociali degli uomini. Date le disposizioni della maggioranza liberale, l'emancipazione politica del sesso femminino è adunque cosa certa, purchè il signor Parnell si dimostri galante e lasci al nuovo Parlamento il tempo di occuparsene. »

Scrivono da Londra ai *Débats* che certi indizi fanno supporre che l'Inghilterra incontrerà più difficoltà di quello che generalmente si pensi, prima di installarsi definitivamente in Birmania.

La pacificazione del paese è lungi dall'essere compiuta. Il fratello dell'ex-re Thibò si è atteggiato a pretendente, e può, per qualche tempo ancora, dar da pensare agli inglesi.

Nè la difficoltà maggiore è questa. La difficoltà maggiore deriva da che la China insiste perchè l'Inghilterra riconosca la sua alta sovranità sulla Birmania.

Il *Times* pubblica, a questo riguardo, una corrispondenza in cui sono esposte le vedute del governo chinese. Secondo questa, la China non vedrebbe senza qualche rincrescimento che gli inglesi diventino suoi vicini immediati ed estendano i loro possessi da Rangoon fino alla frontiera sua del Yunnam, e vorrebbe che le fosse lasciata Bhamò. Senza di che, dice il corrispondente, non una tonnellata di merce inglese passerà la frontiera chinese.

Quanto alla sovranità che la China esercita sulla Birmania, essa è effettiva, ed i sovrani birmani hanno sempre finora pagato alla China un tributo decennale.

Si starà a vedere come la questione si svolgerà. Ma non c'è dubbio alcuno che essa esiste.

Il desiderio della China sarebbe di stabilire una specie di zona neutra fra il suo territorio ed i possedimenti britannici.

Quanto a Bhamo, essa è il gran mercato della Birmania, il centro del commercio tra questo paese e la China. Il governo chinese comprende benissimo che l'occupazione della Birmania da parte degli inglesi non è stata altrimenti determinata dal concetto di annettersi alcune migliaia di metri quadrati di territorio; ma bensì dal concetto di aprirsi una via per il loro commercio nel Yunnam e di impedire che altri potesse mai attraversare il loro progetto. Ciò essendo, e poichè il loro scopo gli inglesi lo otterrebbero egualmente rilasciando Bhamo alla China, non si vede perchè vorrebbero negarvisi.

Ove poi si rifiutassero, non può esservi dubbio che prevarrebbero nella China dei sospetti e delle diffidenze niente affatto favorevoli al fine che gli inglesi pensano di raggiungere.

Sarà interessante, conchiude il corrispondente, seguire le fasi della lotta diplomatica già impegnata a questo proposito tra l'Inghilterra ed il Celeste Impero, il quale, se gli inglesi si mostrino troppo esigenti e si rifiutino di riconoscere l'alta sovranità della China sulla Birmania, così come hanno riconosciuta quella della Porta su Cipro, è risolutissimo di non lasciare penetrare nel Yunnam una sola pezza di stoffa inglese.

Scrivono da Londra, alla *Politische Correspondenz* che il comandante in capo del corpo di occupazione inglese in Egitto ha diretto al suo governo dei reclami contro le notizie allarmanti divulgate sistematicamente da taluni giornali egiziani circa la situazione nel Sudan e raccomanda nel medesimo tempo che in Egitto si proclami lo stato d'assedio.

Tuttavia, dice il foglio viennese, il governo inglese, tenendo conto delle disposizioni che prevalgono in Egitto, e considerando che, per render effettivo lo stato d'assedio, bisognerebbe mandare in quel paese forze molto più considerevoli, non ha accettato la proposta.

Lo stesso giornale, parlando delle conseguenze della politica protezionista della Germania, nota che esse si appalesano in modo evidente col *deficit* nel bilancio delle ferrovie.

« L'importazione ed il transito, dice il corrispondente, sono notevolmente diminuite, e l'esportazione comincia a sentire gli effetti del rincaro delle materie greggie e diminuisce pure lentamente sì, ma regolarmente.

« Per quel che riguarda specialmente il transito esso va in cerca di vie nuove, ove non è inceppato dai rigori doganali tedeschi. È in questo senso che l'Austria ha costruito, con spese enormi, la strada ferrata dell'Arlberg che le permette di spedire le sue merci verso l'ovest senza toccare il suolo germanico.

Dal fatto di questa concorrenza, le sole strade ferrate della Baviera hanno subìto in un anno (1884-85) una perdita di due milioni di marchi, come ebbe a constatarlo, pochi giorni addietro, nella Camera bavarese il barone de Stauffenberg, capo del partito liberale. Il ministro della Baviera, signor Crailsheim, ha tentato di negare questo

effetto della ferrovia dell'Arlberg, ma il barone de Stauffenberg ha sapu o provare le sue affermazioni colle cifre alla mano

---

El Resumen, di Madrid, pubblica una lettera del generale Lopez Dominguez, la quale constata la sua completa adesione al programma di riforme del signor Sagasta e del partito liberale, pur riservando la indipendenza e libertà di azione della Sinistra dinastica, e dice che si devono mettere da parte le quistioni militari ed internazionali per farne delle questioni nazionali col concorso di tutti i partiti.

Il 21 corrente la regina Cristina doveva ricevere il nuovo ambasciatore d'Inghilterra, sir Clare Ford, ed il 22, il ministro degli Stati-Uniti, signor Currie. I quali due diplomatici sono incaricati di riaprire le trattative per la conclusione di trattati di commercio tra la Spagna ed i loro paesi rispettivi. Malgrado le resistenze dei protezionisti catalani, si assicura che i signori Sagasta e Moret sieno disposti ad accogliere favorevolmente le proposte dei due ministri plenipotenziarii.

Il recente messaggio del presidente, signor Cleveland, al Congresso degli Stati Uniti raccomandava, com'è noto, tra altre misure, una legge che provvedesse alla successione presidenziale per il caso di decesso del presidente e del vicepresidente in funzioni. Il signor Hendricks, vicepresidente, è morto recentemente, e se, per disavventura, fosse mancato ai vivi anche il signor Cleveland, gli Stati Uniti si sarebbero trovati repentinamente senza potere esecutivo, giacchè la Costituzione non ha preveduto una siffatta eventualità.

Conforme al voto espresso nel Messaggio presidenziale, il Senato ha votato una legge che colmerà, a questo riguardo, le lacune della Costituzione. Questa legge prescrive che, in caso di morte del presidente e del vicepresidente in funzioni, i ministri che si trovano al potere eserciteranno le funzioni presidenziali e vicepresidenziali, secondo il loro grado, cioè a dire cominciando dal segretario di Stato, dopo il quale vengono il segretario del tesoro, poi il segretario della guerra e poi l'avvocato generale. I ministri chiamati per tal modo alla magistratura suprema l'eserciteranno fino a che sarà spirato il termine per il quale il presidente defunto sarà stato eletto.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

VENEZIA, 23. — Il sindaco, onde togliere l'impressione causata da esagerate notizie sulle condizioni sanitarie di Venezia, ha spedito ai giornali italiani una circolare nella quale fa osservare che, in due mesi, vi furono sei soli casi di una malattia che ha i caratteri del cholera, senza alcuna tendenza a diffondersi.

BELGRADO, 23. — Cinquecento franco-tiratori bulgari invasero e saccheggiarono il villaggio serbo di Isclasniza. I serbi si recarono in soccorso degli abitanti e fecero 150 prigionieri, che saranno deferiti alla Corte marziale.

COSTANTINOPOLI, 22. — Le provenienze da Venezia e dintorni subiranno una quarantena di 48 ore.

Chatzy Muchtar pascià è partito per l'Egitto.

LONDRA, 23. — I giornali riconoscono che la politica francese ottenne un successo al Madagascar.

Il *Daily News* annunzia che il capitano Smith si reca in Abissinia per presentare a re Giovanni una lettera ed una spada d'onore da parte della regina.

Il *Daily News* ha da Vienna:

« Dopo la conclusione della pace, il principe Alessandro si recherà a Costantinopoli e quindi a Pietroburgo.

LONDRA, 23. — W. E. Forster, già segretario in capo per l'Irlanda nel gabinetto Gladstone, dichiara in una sua lettera di credere che la concessione dell'autonomia agli irlandesi non avrebbe alcun vantaggio, mentre presenterebbe invece molti pericoli per l'Inghilterra ed anche per l'Irlanda.

RIO JANEIRO, 22. — È qui giunto ieri il piroscafo *Adria*, della Navigazione generale italiana, proveniente da San Vincenzo e Genova.

PARIGI, 23. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione dei crediti per il Tonchino.

Brisson, presidente del Consiglio, sostiene il progetto del Governo.

SUEZ, 22. — Proveniente da Aden e Singapore è arrivato quest'oggi e proseguirà domani per Genova il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana.

PARIGI, 23 — *Camera dei deputati* — Brisson nega che il paese reclami lo sgombero del Tonchino. Dice che la rottura dei recenti trattati sarebbe un disonore per la Francia e l'abbandono di popolazioni amiche un danno materiale e morale (Applausi al centro).

Soggiunge che l'abbandono del Tonchino dopo la pacificazione è un'idea singolare. La monarchia legò l'Algeria alla Francia, la repubblica abbandonerebbe invece l'Indo-Cina (Applausi).

Spiega il sistema di protettorato preparato dal governo per il Tonchino. Enumera le risorse di quel paese. Tuttavia è impossibile fissarne con esattezza il bilancio. Furono chieste informazioni al generale Courcy e sono attese (Interruzioni a destra).

Brisson conchiude dicendo: « Siete depositari delle finanze, ma altresì dell'onore del paese e non lo lascierete perire » (Applausi prolungati da molti banchi).

Giorgio Perin, presidente della Commissione pei crediti del Tonchino, parla a favore dello sgombero puro e semplice senza compenso, dicendo che la storia è piena di trattati lacerati.

Sopra domanda di Andrieux, il seguito della discussione è rinviato a domani per sentire i ministri della guerra e degli affari esteri.

MADRID, 23. — La regina-reggente firmerà stasera la nomina del maresciallo Martinez Campos alla presidenza del Senato.

CAPO TARIFA, 23. — Il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*, passò lo stretto ieri.

LONDRA, 23. — L'*Agenzia Reuter* ha da Suakim:

« La bandiera italiana fu inalberata nei villaggi vicini a Massaua. Di questo fatto sarebbe stato, si dice, malcontento il re d'Abissinia. Marcopoli bey fu rinviato a Suez su di una nave italiana da guerra. Il generale Genè visiterà quanto prima il re di Abissinia. »

SUAKIM, 23. — Il console di Francia si è recato a visitare Ras-Alula ed è ritornato a Massaua.

NOTIZIE VARIE

Movimento del porto di Genova. — Nel mese di ottobre scorso gli arrivi nel porto di Genova furono come appresso:

Dallo Stato	Velieri	N.	157	Tonn.	11,129
Id.	Vapori	»	49	»	31,489
Dall'Estero	Velieri	»	59	»	17,221
Id.	Vapori	»	119	»	131,294
	Totale Arrivi	N.	381	Tonn.	191,133
Stesso mese anno precedente. Arrivi		»	377	»	154,469

Degli arrivi da altri porti dello Stato avevano bandiera italiana 157 velieri e 35 vapori; in quelli dall'estero 37 velieri e 32 vapori.

Le partenze furono come appresso.

Per lo Stato	Velieri	N.	377	Tonn.	12,842
Id.	Vapori	»	100	»	82,252
Per l'Estero	Velieri	»	47	»	18,066
Id.	Vapori	»	71	»	84,089
	Totale Partenze	N.	393	Tonn.	197,249
Stesso mese anno precedente. Partenze.		»	368	»	163,003

Delle partenze per altri porti dello Stato avevano bandiera italiana 171 velieri e 56 vapori; in quelle per l'estero 36 velieri e 14 vapori.

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

La Reale Accademia delle scienze di Torino, in sua seduta a classi unite del 20 dicembre corrente, ha conferito il 4° premio Bressa, dell'importo di lire 12,000 (riservato pei soli italiani), al cav. Pasquale Villari, professore all'Istituto di studi superiori in Firenze.

Torino, lì 21 dicembre 1885.

Il segretario perpetuo
della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali
A. Sobrero.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875, n. 2583, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipulato tra il cav. Giacomo Zucchelli, ingegnere capo direttore dell'ufficio tecnico provinciale per la sistemazione del Tevere, ed il signor principe don Placido Gabrielli per l'occupazione temporanea per un anno dei locali terreni dello stabile denominato i Granari detti della Rondinella, onde eseguire i lavori necessari alla costruzione del collettore di sinistra del Tevere, mediante l'indennità di lire 3000, nonchè per la cessione di parte del sotterraneo dello stesso stabile e mediante l'indennità di lire 4800:

Veduto il decreto prefettizio 27 ottobre 1885, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il pagamento dell'indennità di lire 7800 al signor principe D. Placido Gabrielli, concordata per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori del collettore a sinistra del Tevere;

Veduta la nota del Ministero predetto in data 12 novembre 1885 col numero 100981-14443, constatante l'avvenuto pagamento della somma dovuta al suddetto signor principe Gabrielli;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio del registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato al proprietario interessato, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Consorzio per la sistemazione del Tevere dello stabile occupato.

Art. 3. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto ed a notificarlo all'interessato a mezzo di usciere comunale.

Roma, 2 dicembre 1885.

Pel Prefetto: Guaita.

Elenco *descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione.*

Gabrielli principe D. Placido fu Mario, domiciliato a Roma — Parte dei piani terreni del fabbricato in via Salara, numeri 14 e 22, e via di Porta Leone, numeri 52 e 57, distinti in mappa coi numeri 170, 170 1/2, 171.

Superficie in m. q. da occuparsi 224 08.

Indennità stabilita, lire 4800.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 23 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1/4 coperto	—	3,8	— 7,5
Domo-Iossola	sereno	—	2,8	— 6,2
Milano	nebbioso	—	— 0,1	— 4,2
Verona	nebbioso	—	2,3	— 6,0
Venezia	nebbioso	calmo	3,1	— 4,0
Torino	nebbioso	—	2,7	— 4,3
Alessandria	nebbioso	—	— 0,5	— 2,7
Parma	nebbioso	—	— 0,9	— 4,4
Modena	nebbioso	—	— 0,0	— 4,0
Genova	coperto	calmo	10,6	8,2
Forlì	nebbioso	—	1,3	— 3,2
Pesaro	coperto	calmo	5,4	2,0
Porto Maurizio	coperto	—	12,2	9,5
Firenze	coperto	—	9,8	5,0
Urbino	nebbioso	—	6,0	0,5
Ancona	piovoso	calmo	7,2	4,5
Livorno	coperto	calmo	11,8	7,0
Perugia	coperto	—	8,0	4,5
Camerino	3/4 coperto	—	5,4	1,6
Portoferraio	1/4 coperto	calmo	13,8	10,0
Chieti	sereno	—	7,0	0,2
Aquila	coperto	—	5,0	0,4
Roma	3/4 coperto	—	12,3	7,0
Agnone	1/2 coperto	—	10,3	1,3
Foggia	sereno	—	11,4	3,0
Bari	coperto	calmo	10,7	3,0
Napoli	1/4 coperto	calmo	13,1	8,0
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	6,7	1,1
Lecce	1/4 coperto	—	12,2	3,5
Cosenza	1/4 coperto	—	10,4	1,0
Cagliari	sereno	legg. mosso	15,0	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	15,3	10,0
Palermo	sereno	calmo	18,7	4,1
Catania	1/4 coperto	calmo	14,5	7,5
Caltanissetta	sereno	—	9,4	3,8
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	13,4	11,0
Siracusa	1/2 coperto	calm	15,1	8,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

23 dicembre 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	768,8	768.2	767,7	767,3
Termometro	7,8	12,5	11,8	9,2
Umidità relativa	86	78	85	86
Umidità assoluta	6,79	8.39	8,81	7,53
Vento	calmo	SSW	NNE	ENE
Velocità in Km.	0,0	10,0	6,5	2,5
Cielo	sole nuvoloso	piove	nembi	tratti sereni

OSSERVAZIONI DIVERSE

***Termometro*: Mass. C. = 13,6; - R. = 10,88 — Min. C. — 7,0 - R. = 5,60.**
Pioggia in 24 ore, mm. 6,0.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia.

Roma, 23 dicembre 1885.

In Europa pressione aumentata e notabilmente elevata al nord-ovest, leggermente bassa 763 all'estremo sud-ovest, Arhangel 758, Mullaghmore 778.

In Italia nelle 24 ore barometro stazionario a Cagliari, disceso circa 3 mm. sul continente, pioggierelle sul versante tirrenico e in Sicilia; venti deboli; brina e gelo al nord.

Stamani cielo nebbioso al nord, misto al sud; alte correnti specialmente intorno al ponente; venti deboli variabili; barometro relativamente depresso 767 sulla Sardegna, a 771 mm. all'estremo nord e in Calabria.

Mare qua e là mosso lungo le coste occidentali.

Probabilità:

Venti deboli a freschi del 1° quadrante al nord, variabili altrove; cielo vario con qualche pioggia; brina e gelo al nord.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 23 dicembre 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	98 02 1/2	—	98 02 1/2	98 06 1/4	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 80	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1885	—	—	96 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	470 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1040 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	628 »	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1885	500	250	730 »	—	—	—	—	—	—
Detto (az. stamp.)	—	—	400	—	—	—	—	—	—	—
Az. Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1885	500	250	520 »	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	—	—	456 50	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° luglio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stamp.)	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	531 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° luglio 1885	500	500	1710 »	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	165	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	562 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc An. per l'illum. di Civitavecchia	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1885	500	262	—	—	—	—	—	—	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	429 50	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 42 1/2
	Parigi	*chèques*	—	—	—
4 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 06
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1885) 98 05, 98 07 1/2 fine corr.

Banca Generale 627, 627 1/2, 628, 628 1/2, 629 fine corr.

Società Acqua Pia Antica Marcia (azioni stamp.) 1766 fine corr.

Azioni Immobiliari 780 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 22 dicembre 1885:

Consolidato 5 0[0 lire 97 864.

Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 694.

Consolidato 3 0[0 nominale lire 61 250.

Consolidato 3 0[0 id. senza cedola nominale lire 59 960.

V. TROCCHI, *Presidente*.

MUNICIPIO DI MONOPOLI

Avviso d'asta *per secondo incanto.*

Essendo andato deserto il primo, si notifica che nel giorno 29 dicembre, mese in corso, alle ore 10 ant., innanzi al sindaco, o a persona da lui delegata, su questo palazzo di città, si procederà nuovamente all'appalto in unico lotto della riscossione dei dazi di consumo, governativi, addizionali e comunali pel quinquennio 1886 1890.

L'asta sarà aperta in aumento dell'annua somma di lire 80,610, ed ogni licitazione non potrà essere minore di lire 30.

Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non si abbia che un solo offerente.

L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele vergini.

Il capitolato d'oneri, le tariffe e gli atti tutti che formano parte integrante del presente appalto, sono in quest'ufficio comunale visibili a chiunque dei concorrenti.

Saranno ammesse all'asta soltanto le persone di conosciuta o provata solvibilità e moralità, che avranno fatto il deposito provvisorio di lire 6000.

Oltre del garante solidale a piacimento dell'amministrazione comunale, l'aggiudicatario presenterà una cauzione di lire 30,000 in beni fondi, contanti, rendita inscritta, o con biglietto di persona solvibilissima di piacimento dell'Amministrazione comunale.

Tutte le spese d'asta e del contratto saranno a carico dell'aggiudicatario definitivo.

Il termine per la presentazione dell'offerta del ventesimo scadrà col mezzodì del 3 gennaio entrante mese, e nel caso di tale offerta, avrà luogo l'asta definitiva cinque giorni dopo la presentazione della medesima.

Dal Palazzo comunale, 21 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco ff.*: M PALMIERI.

Il Segretario: T. PALMISANI.

4336

PROVINCIA E CIRCONDARIO DI CALTANISSETTA

MUNICIPIO DI SAN CATALDO

Avviso d'asta.

Primo esperimento con abbreviazione di termini.

Nel giorno 2 gennaio 1886, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo nel palazzo municipale, dinanzi al sindaco, assistito dal segretario comunale, pubblico esperimento d'asta col metodo della estinzione della candela vergine e con le norme stabilite dal regolamento 4 maggio 1885, n. 3074, per l'esecuzione della legge sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi — di cui il comune ne assunse l'abbuonamento — addizionali e comunali, giusta la relativa tariffa, pel quinquennio dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

Il canone annuo d'appalto, in base al quale è aperta l'asta, è di lire 110,000.

L'offerente per essere ammesso all'asta, oltre al depositare a mani del segretario comunale la somma di lire 4000, dovrà presentare dichiarazione, scritta in carta da bollo di lira una, da cui si fa risultare che egli intenda uniformarsi alle condizioni menzionate nel capitolato d'oneri, senza poterne aggiungere delle altre, togliere o modificare.

Presso l'ufficio della segreteria comunale sono ostensibili la tariffa dei suddetti dazi ed il capitolato d'oneri, dei quali chiunque potrà prenderne visione in tutte le ore d'ufficio.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo del deliberamento è stabilito a cinque giorni, che scadranno alle ore 11 ant. del giorno 7 gennaio 1886.

San Cataldo, 21 dicembre 1885.

Il Sindaco: SALVATORE BAGLIO.

Il Segretario comunale: DI PIETRA.

4343

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (n. 2228) *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 2 gennaio 1886, nell'ufficio della R. Pretura di Acquapendente, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sotto indicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira, secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascun'offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, nella Tesoreria provinciale; in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 9 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati, avvertendo che la spesa d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. nell'ufficio del registro di Acquapendente.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da riceversi al valore nominale a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale; gli acquirenti, i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto per questo titolo ad alcuno sconto.

AVVERTENZE. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta — Io sottoscritto domiciliato dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto n. indicato nell'avviso d'asta n. per lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito di lire

(All'esterno): Offerta per l'acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta n.

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	2099	2478	Nel comune di Ischia di Castro — Provenienza dal Monastero delle Francescane di S. Rosa in Viterbo — Terreno seminativo in vocabolo Il Chiostro, in mappa sezione 3ª, nn. 103 sub. 1 e 2, 96 sub 1 e 2, 195, 228, coll'estimo di scudi 789 89 — Terreno seminativo in vocabolo Il Pozzo, in mappa sez. 3ª, n. 103 sub. 1 e 2, coll'estimo di scudi 176 40. Affittati.	28 88 40	288 89	8133 09	813 31	500 »	6° incanto — 23 nov. 1885 — n. 2213.

Roma, addì 18 dicembre 1885.

4329

L'Intendente: TARCHETTI.

ESATTORIA COMUNALE DI CORI

appaltata dalla Banca Generale di Roma

Il sottoscritto esattore comunale di Cori fa pubblicamente noto che nelle ore 10 ant. del giorno 13 gennaio 1886 avranno luogo nella Regia Pretura di Cori le seguenti subaste di fondi siti nel territorio di Cori:

1. A danno di Tiraborelli Agostino fu Luigi, proprietario intero ed usufruttuario di 3[4, e Fasanelli Teresa vedova Tiraborelli, usufruttuaria di 3[4 — Casa con corte, piani 4, vani 12, via del Porticato. confinante con la strada, Tiraborelli Agostino e Filippo fu Pietro da più lati, sez. 1ª, part. 597[1, reddito 76 50. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 573 75.

2. A danno di Scaricacanali Domenico fu Pasquale, anche per i beni dotali di De Santis Luisa — Prato olivato, vocabolo Le Pastine, confina con Tremarelli Paola ed altri, De Santis Giuseppe e Caratelli Gio. Battista, estensione tavole 2 92, sez. 4ª, part, 552, reddito scudi 43 21. Responsivo 1[4. Direttario il Canonicato in S. Maria goduto da Bucciarell , senza estimo. Si vende l'utile e diretto dominio al prezzo di lire 206 37.

3. A danno di Teramo Luigi, Lorenzo e Francesco fu Domenicantonio — Casa terrena, vani due, via Ninfina, confina con la strada, Aurora Giovanni e Pietrantoni Oliva, sez. 1ª, part. 1021[1, reddito 13 50, proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 101 25.

4. De Carolis Maddalena fu Giovanni Battista vedova Balestra — Casa 1° piano, via Pelasga, n. 113, confina con la strada, Caratelli Sante e Placidi Luigi, sez. 1ª, part. 1005[3 reddito 7 50, proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 56 25.

5. Trombetti Tommaso fu Luigi, con patto redimenti a Maria Marchiafave — Casa piano 1, vano 1, via Savonarola, confina col Demanio nazionale, Ceraso Rosa e sorelle, Cataldi Adele ed altri, sez. 1ª, part. 14[2, reddito 11 25, proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 87 38.

6. A danno di Carosi Pietro fu Filippo — Casa piani 4, vani 18, via del Porticato, civ. n. 18, confina con la strada da due lati e Chiari Niccola, sezione 1ª, part. 530, reddito 202 50, proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 1518 75.

7. A danno della Parrocchia di Giuliano — Seminativo, vocabolo Montecalvello, confina con la strada, Tommasi Giuseppe, Silvi Domenico ed altri. estensione tavole 2 48, sez. 1ª, part. 1579, reddito 8 45, proprietà libera Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 40 36.

8. A danno di Ceracchi Clementina fu Nicola — Casa 2° piano, vani 2, via Tempio d'Ercole, numero civico 10, confina con la strada, Pasquali Carlo e Agnoni Maria, sez. 1ª, part. 149[3, reddito 18 75, proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 140 63.

9. A danno di Ceracchi Caterina fu Nicola maritata Calabresi — Casa 1° piano, via del Tempio d'Ercole, confina con la strada, Marafini Francesca e Pasquali Giuseppe, sez. 1ª, part. 148[2, reddito 7 50, proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 56 25.

10. A danno di Fasanelli Teresa fu Giuseppe vedova Tiraborelli — Casa terreno e 1° piano, via del Porticato, confinante con la strada da due lati, Cipolloni Tommaso e Ciotti Angelo, sez 1ª, part. 526, reddito 22 50, proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 168 75.

11. Fienili Cesare e Gentilina fu Vincenzo e Gabrielli Teresa, Marchetti Maria e Amabilina fu Cristoforo, livellari alla Cappellania Viola (Giulianello) — Casa di piani 3, vani 7, sita in Giulianello, via Vittorio Emanuele, confina con la strada, Caucci Molara Odo e Pasquali Giuseppe, sez. 1ª, part. 150, reddito 45, proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 337 50

12. A danno di Luzi Agnese e Maria fu Vincenzo, Ricci Lucia Vincenzo ed Albina Nardoni Domenica ed Alessandro per 2[3 e Giovangrossi Anna Antonia per 1[3 — Seminativo in territorio di Cori, vocabolo Formale, confina con la strada, Gattamelata Nicola e fratelli e Parrocchia di S. Caterina, estensione tav. 48 53, sez. 4ª, part. 1088, reddito scudi 185 87, fondo libero. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 887 72.

13. Prebende canonicali di S. Croce e del Chierico Sagrista, amministrate da Moroni D. Pietro Paolo e Neri D. Severino — Seminativo, vocabolo Colle dell'Irco, estensione tav. 14 42, sez. 1ª, part. 300 — Altro seminativo, estensione tav. 1 08, sez. 1ª, part. 301 — Altro seminativo, estensione 1 89, sezione 1ª, part. 302, siti in territorio di Cori, frazione Giulianello, e confinano con il fosso Melanini Agostino e Guippini Francesco, reddito scudi 106 46, diretto dominio. Utilista Francaleoni Giovanniantonio e Luigi fu Vincenzo, senza estimo. Si vende utile e diretto dominio, in un solo lotto al prezzo di lire 503 45.

14. Vasconi Mariano, Annunziata ed Ascenzo fu Anacleto, proprietari dell'intero ed usufruttuari di 3[4, e Chiomintо Maddalena fu Ascenzo vedova Vasconi, usufruttuaria di 1[4 — Casa piani 3, vani 3, vicolo del Pozzo, civico n. 59, sez. 1ª, part. 711, reddito 22 50 — Asta casa 1° e 2° piano, vani 2, sez. 1ª. part. 712[2, reddito 13 50, confinanti ambidue con la strada, Tremarelli Luisa e Tuschi Corsetti Nicola proprietà libere. Si vende l'utile ed il diretto dominio, in un solo lotto al prezzo di lire 270.

15. A danno di Moroni Francesco fu Angelo — Pascolo olivato, vocabolo Orticchio, confina con Morza Alessandro e Filippo, confraternita del Suffragio, e Polverosi Camillo estens., tav. 4, 16, sez. 3ª, part. 562, reddito scudi 18 23, utile dominio. Direttario Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma per l'estimo di scudi 22 29. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 193 52.

16. A danno di Chiomintо Giuseppe fu Pietro — Pascolo olivato vocabolo Lori, confina con il fosso, Corbi Luigi ed altri, e Gattamelata Gaetano ed altri, estens. 2 95, sez. 3ª, part. 607, reddito scudi 29 16. Utile dominio. Direttario Confraternita del Suffragio coll'estimo di scudi 35 65. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 307 53.

17. A danno di Pistilli Giuseppe fu Pietro — Casa, 2° piano, vani uno, via degli Orti, confina con la strada Pistilli Tito e Piccirilli Teresa, sezione 1ª, part. 695[3, reddito lire 6 75. Proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 50 63.

18. A danno di Bucciarelli Rosato fu Salvatore — Pascolo olivato, vocabolo Colle Corbi, confina con Caucci, Molara Odo ed altri, Manelli Antonio ed altri, e Bucciarelli Annunziato, est tav. 2 21, sez. 5ª, part. 1308, reddito scudi 9 72. Utile dominio. Direttario parrocchia in Cori di S. Caterina, vacante, per l'estimo di scudi 9 73. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 92 90.

19. A danno di Polidori Francesco fu Giovenale — Stalla e fienile fuori porta Ninfina, confina con la strada, Cataldi Tassoni Alessandro e Pasquali dottor Carlo, sez. 3ª, part. 187, reddito 22 50. Proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 156 75.

20. A danno di Chiomintо Maddalena fu Ascenzo — Prato olivato, vocabolo Le Pastine, confinante con Cipriani Felicia, Giovangrossi Domenico e Agnoni Chiari ed altri, estens. 3 10, sez. 4ª, part. 1560, reddito 35 23, utile dominio. Direttario Canonicato in S. Maria goduto da Milita D. Luigi, per l'estimo di scudi 35 24. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 336 56.

21. A danno della Sagrestia dei SS. Pietro e Paolo in Cori, amministrata da Pietricola D. Giuseppe — Seminativo vitato, vocabolo, Capo le Mole, confina con Pasquali Andrea e fratelli, Ceracchi Tommaso e Chiari Lodovico estens. 6 70, sez. 5ª, part. 323, reddito 36 72, diretto dominio. Utilista Zitarelli Irene coll'estimo di scudi 15 74. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 250 55.

22. Confraternita del Suffragio ed Anime Sante amministrata da Fochi Tommaso fu Giuseppe — Stalla, casa, porzione 1° piano e intero il 2° piano, via delle Colonne di Castore e Polluce, confina con la strada da due lati e Zampini Costantino, sez. 1ª, part. 759, reddito 45. Proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 337 50.

23. A danno di Serpicelli Domenico fu Alessandro — Vigna vocabolo Vignale della Selva, est. tav. 5 54, sez. 5ª, part. 362, reddito scudi 4 92. Altra vigna come sopra. est. tav. 4 52, sez 5ª, part. 363, reddito scudi 28. confinanti con la strada, D'Arcangelis Luigi e Ricchi Mariano. Utile dominio. Direttario Opera Pia Picchioni amministrata da Picchioni Luigi, per l'estimo di scudi 74 31. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 394 07 in un solo lotto.

24. A danno di Pistilli Maria vedova Auron — Casa terreno e 2° piano, via del Tempio d'Ercole num. civ. 30, sez. 1ª, part. 348[1, reddito 27, confinante con la strada da tre lati e Pistilli Maria. Proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 202 50.

25. A danno di Stampiglia Mario fu Tommaso — Seminativo olivato, vocabolo Colle Fagiano, confinante con la strada, Rufi Olimpia, Piccioni Luigi ed altri, estens. 1 82, sez. 5ª, part. 686, reddito scudi 8 19. Utile dominio. Direttario Milila Nicola per l'estimo di scudi 15 32. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 112 28.

26. A danno di Ralli Rosa fu Tommaso in Mattoccia — Pascolo olivato, vocabolo Casale, confina con Ralli Rosa, Ralli Francesco e Pistilli Benedetto, est. tav. 4 62, sez. 3ª, part. 588, reddito scudi 15 22. Utile dominio. Direttario, parrocchia ed arcipretura in Cori di SS Pietro e Paolo, goduto da Pistilli dottor Giovanni Battista, estimo scudi 15 23. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 145 43.

27. A danno di Pistilli Antonio fu Tommaso — Pascolo olivato, vocabolo Serrone delle Grazie, confinante con con la strada, Appetito Pietro e Zitarelli Pasquale e Pietro, estensione 1 37, sez. 3ª, part. 557, reddito scudi 5 36, fondo libero. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 25 60.

28. A danno di Malandrino Adelaide, Filippo, Albina, Lodovico, Lorenzo, Virginia e Filomena ed Angelo fu Luigi, Giovanni e Mariano fu Pietro per una metà, e Malandrino Adelaide, Filippo, Albina, Lodovico, Virginia, Filomena, Angela, Giovanni, Mariano, Caterina, Filippo, Paolino, Domenico e Domenica per l'altra metà — Casa terreno e 1° piano, vani 6, via Garibaldi, sez. 3ª, part. 60[2, reddito 30 — Altra casa, piani 3, vani 5, via Garibaldi, sez. 3ª, part. 61, reddito 37 20, ambedue confinanti con la strada da due lati, Gabrielli Anna Felice e beni proprii. — Altra casa di piani 2, vani 3, sita in via Garibaldi, confinante con la strada da due lati e Appolloni Geltrude, sez. 3ª, part 62, reddito lire 24, Tutte tre proprietà libere e site in Cori, frazione Giulianello. Si vende utile e diretto dominio in un solo lotto, al prezzo di lire 686 25.

29. A danno di Galante Francesco fu Tommaso — Casa 2° piano, vani 2, via della Calamita, confina con la strada da due lati e Tommasi Camillo, sezione 1ª, part. 1119[3, reddito 12, proprietà libera. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 90.

30. A danno di Tiraborelli Raffaele fu Pietro — Casa porzione 1° piano, vano

uno, via dell'Unità, confina con la strada, Moggi Giovanni e fratelli e Milonni Francesco, sez. 1ª, part. 652[2, reddito 7 50. — Altra casa 2° piano, vano uno, via degli Orti, confina con la strada, Tremarelli Luisa e Bunia, sezione 1ª, part. 713[3, reddito lire 15, ambedue proprietà libere. Si vende utile e diretto dominio in un solo lotto, al prezzo di lire 168 75.

31. A danno della Sagrestia in Cori di Santa Caterina, amministrata da Petricola D. Giuseppe — Sem. voc. Formale, confina con la strada da due lati e Confraternita del Gonfalone della Valle, est. 10 24, sez. 4ª, part. 959, reddito 28 77. Fondo libero; si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 137 40.

32. A danno di Caratelli Costantino — Casa, piani 2, vani 2, via Savonarola, confinante con la strada, Cardilli Mariano e Palombelli Francesco ed altri, sez. 1ª, part. 90, reddito 15. Proprietà libera; si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 112 50.

33. A danno di Morza Agostino fu Alessandro — Casa, porzione terreno, vano 1, via Ninfina, confina con la strada da 3 lati e Morza D. Pietro, sezione 1ª, part. 858 1[3, reddito lire 7 50 — Altra casa, terreno, vano 1, via Ninfina, confina con la strada, Napoleoni Grazia e sorelle e Petricola Virginia, sez. 1ª, part. 865[1, reddito lire 7 50 — Altra casa, 1° piano, vani 4, via Ninfina, confina con la strada, Ricci Maria e Imperia Tommaso, sez. 1ª, part. 33 75. Proprietà libere; si vende utile e diretto dominio in un sol lotto, al prezzo di lire 365 63.

34. A danno della Sagrestia di S. Maria della Pietà in Cori, amministrata da Carosi D. Giuseppe, e Parrocchia di San Michele Arcangelo, goduta da Campagna D. Domenico — Seminativo Colle S. Lorenzo, confina col fosso Morello, Pinchioni Attilio ed altri e Benari Paolo, estens. tav. 29 33, sez. 4ª, part. 654, reddito scudi 70 68, fondo libero. Si vende utile e diretto dominio al prezzo di lire 337 57.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo non più tardi di tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tasse di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno 18 gennaio 1886 e 23 detto mese.

Cori, li 21 dicembre 1885.

4315 *Il Collettore*: GUSTAVO GIOVANNELLI.

MUNICIPIO DI RIPOSTO

Avviso per miglioramento di ventesimo.

Annullati per decreto prefettizio gli atti posteriori alla aggiudicazione provvisoria del giorno 29 novembre u. s. per lo appalto dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali pel quinquennio dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890, e ridotti per lo stesso decreto a cinque giorni i termini dei fatali, il sottoscritto segretario rende di pubblica ragione che il termine dei fatali per detto appalto, che fu aggiudicato provvisoriamente ai signori Isidoro ed Antonino Accetta fratelli per lire 130,281, spira al mezzogiorno del 25 corrente mese.

Coloro che intendono fare la vigesima dovranno presentare l'offerta in carta da bollo di lire una, accompagnandola del deposito a norma del capitolato.

Dal Palazzo municipale, addì 19 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: GIACOMO FIAMINGO.

4342 *Il Segretario comunale*: GIUSEPPE PAPPALARDI.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

Non avendo potuto aver luogo nel giorno 17 del volgente mese l'incanto pubblicato con manifesto del 27 novembre ultimo, per non essersi pubblicato a tempo debito il relativo manifesto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, l'onorevole Giunta, con deliberazione del 12 andante, ha disposto di rinnovarsi gli affissi a termini abbreviati di 10 giorni.

Epperò si fa noto che nel giorno 4 del mese di gennaio 1886, all'ora una pomeridiana, si terrà in questa residenza municipale innanzi al sindaco, o a chi ne farà le veci, un pubblico incanto ad estinzione di candela, ed a termini abbreviati di 10 giorni, per l'appalto dei lavori occorrenti per l'ampliamento e sistemazione del canale di Carmignano dal ponte di Cancello sotto la ferrovia di Nola fino alla Cancella di Licignano, e per la costruzione del nuovo tronco di canale dalla detta Cancella fino a Sassinoro, onde immettervi le acque di Serino.

Tale appalto sarà regolato dal capitolato speciale per detti lavori, approvato con deliberazione della Giunta municipale del 19 agosto 1885, in esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale del 26 maggio detto anno; capitolato e deliberazioni ostensivi a chiunque presso l'8° ufficio di questa Amministrazione, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno non festivo.

I lavori saranno quelli indicati nel progetto approvato con medesima deliberazione consigliare del 26 maggio 1885, nell'ammontare complessivo di lire centoquarantamila ottocentosettantatre e centesimi quarantotto, pagabili per lire ventimila sul bilancio comunale del corrente esercizio 1885 e per la rimanente somma in quattro parti uguali, pagabili l'una sul bilancio del 1886, e le altre ciascuna nei rispettivi bilanci degli anni seguenti.

Saranno ammessi a licitare coloro, che presenteranno un certificato speciale di idoneità, da rilasciarsi da un ispettore del municipio, o dall'ingegnere direttore della 4ª Direzione tecnica, da non contare una data anteriore a mesi sei dalla sua presentazione, nel quale sia particolarmente indicato che possono concorrere all'opera di cui trattasi, e che proveranno di aver depositato nella Tesoreria comunale la cauzione provvisoria di lire 7000 ciascuno in proprio nome, in cartelle al portatore di rendita consolidata italiana 5 0[0, calcolata al corso di Borsa del giorno del deposito e corredata delle relative cedole semestrali compresa quella del semestre in corso; ovvero in obbligazioni del prestito del municipio di Napoli unificato, parimenti calcolate e corredate.

L'aggiudicazione sarà fatta a chi offrirà maggiore ribasso sull'ammontare dei lavori suddetti, salvo l'offerta del ventesimo a norma di legge. Siffatta offerta, in caso di aggiudicazione, sarà presentata al segretario generale di quest'Amministrazione, non più tardi delle ore due pomeridiane del giorno 18 gennaio del p. v. anno 1886, con domanda scritta sopra carta da bollo di una lira ed accompagnata dal ricevo del deposito della cauzione provvisoria in lire 7000, eseguito presso la detta Tesoreria municipale nel modo di sopra indicato.

Dopo l'aggiudicazione definitiva, e fra quindici giorni dalla data della partecipazione del visto del prefetto sul verbale di aggiudicazione, dovrà depositarsi dall'appaltatore nella Tesoreria comunale una cauzione definitiva di lire quattordicimila, ad esso esclusivamente intestata, e nei valori specificati di sopra per la cauzione provvisoria.

Tutte le spese per gli atti d'incanto, per gli annunzi legali, per le stampe dei manifesti e per la tassa di registro, nonchè le spese per la stipula dell'istrumento, che verrà rogato dal notaio signor Luigi Maddalena, e per la spedizione esecutiva da rilasciarsi al municipio con due altre copie in carta libera, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Dal Palazzo Municipale di San Giacomo, li 18 dicembre 1885.

Il Sindaco: NICOLA AMORE.

4334 *Il Segretario generale*: G. CAMMAROTA.

Intendenza di Finanza in Massa

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa, indicate nel seguente elenco:

N. progressivo	Comune	Borgata o Via	N.° di ciascuna rivendita	Magazzino o Spaccio cui è assegnata la rivendita	Reddito annuo
1	Massa	Altagnana	31	Massa	200 »
2	Carrara	Fossola	42	Id.	60 »
3	Gallicano	Turrita Cava	5	Castelnovo Spaccio	194 61
4	Camporgiano	Sillicano	1	Id.	116 »
5	Id.	Cascina Cascianella	7	Id.	60 »
6	Piazza al Serchio	Colognola	2	Id.	111 »
7	Id.	Livignano	7	Id.	60 »
8	Pievefosciana	Pievefosciana	6	Id.	372 »
9	Id.	Sillico	3	Id.	135 »
10	Fivizzano	Monzone	19	Fivizzano	343 »
11	Id.	Posara	3	Id.	115 »
12	Aulla	Bigliolo	9	Id.	180 »
13	Id.	Canova	10	Id.	60 »
14	Casola	Vigneta	3	Id.	140 »
15	Pontremoli	Gragnana	16	Pontremoli	130 »
16	Mulazzo	Montereggio	8	Id.	60 »

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate dal certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Massa, addì 20 dicembre 1885.

4324 *L'Intendente*: MORENO.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduto il decreto Prefettizio 3 aprile 1885, n. 10729, col quale venne dichiarata di pubblica utilità la correzione del tratto della strada provinciale Tiburtina Valeria Sublacense, compreso tra il ponte Purpureo e l'incontro della strada comunale di Alatri;

Veduto il decreto Prefettizio 11 novembre 1885, n. 39761, con cui venne ordinato alla Deputazione provinciale il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Vedute le ricevute rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 27 novembre 1885, coi numeri 164391-92-93-94 constatanti l'avvenuto deposito delle somme dovute ai proprietarii che accettarono le indennità;

Veduto l'articolo della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. La provincia di Roma è autorizzata alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto, a cura e spese della provincia di Roma sarà registrato all'ufficio del registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Alatri, notificato ai proprietari interessati, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Alatri per la voltura in testa alla provincia degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità, potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'iscrizione, di cui all'art. 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'articolo 51 della suindicata legge.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dall'indennità da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Alatri provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto, a notificarlo agli interessati a mezzo dell'usciere comunale.

Elenco descrittivo degli stabili, di cui si autorizza l'occupazione.

N. progressivo	PROPRIETARI — Cognome, Nome, Paternità, Domicilio	DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	SUPERFICIE da occuparsi	INDENNITÀ stabilita
1	Mangilli Francesco fu Antonio, domiciliato in Alatri.	Terreno seminativo, vitato, vocabolo Stazza, descritto nella mappa censuaria di Alatri, sezione 1ª. n. 930.	312 57	2,289 62
		Terreno seminativo, vitato, vocabolo S. Quinziano, mappa n. 30, sez. 1ª.	989 28	
		Terreno come sopra, vocabolo San Quinziano, mappa num. 31, sezione 1ª.	1,488 59	
2	Campanari m.e Domenico Ant. fu Giovanni, dom. in Alatri.	Terreno seminativo, vocabolo San Quinziano, mappa num. 88, sezione 1ª.	2,512 »	2,393 50
3	Volpari Giuseppe fu Antonio, dom. in Alatri.	Terreno seminat., vitato, voc. San Quinziano, mappa num. 88, sezione 1ª.	810 24	771 »
4	Stampa Stanislao fu Domenico, dom. in Alatri.	Terreno seminativo, vocab. Stazza, mappa numero principale 1, sezione 1ª sub. 1.	13,929 05	12,912 45
		Terreno seminativo, vocab. Stazza. mappa numero principale 1, sezione 1ª, sub. 2	162 »	
		Terreno seminativo, olivato, vocabolo Stazza, mappa num. 939, sez. 1ª	126 »	
		Terreno seminativo, olivato, vocabolo Stazza, mappa numero 2. sez. 1ª.	749 85	

Roma, 2 dicembre 1885. Per il Prefetto: GUAITA.

Registrato a Roma, li ventuno dicembre 1885, al reg. 91, n. 3552, Atti pubblici, esatte lire ottocentottantadue.

IL CONTROLLORE. 4340 IL RICEVITORE.

MUNICIPIO DI CORATO (Bari) Comune chiuso

AVVISO D'ASTA in secondo esperimento *per lo appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali in cinque distinti gruppi pel quinquennio dal 1° gennaio 1886 al 1890.*

Si fa noto che essendo andato deserto oggi 20 andante mese il primo incanto per lo appalto dei suddetti cinque gruppi del dazio sui generi di consumo indicati nel primo avviso d'asta, pubblicato a 12 corrente mese, si addiverrà nel giorno 29 dicembre di questo anno, alle ore dieci antimeridiane, sul palazzo di città, innanzi al sindaco, o chi per esso, ad un secondo esperimento d'asta, sotto tutte le condizioni fissate nel detto primo avviso, aprendosi gl'incanti sulla stessa annua somma indicata per ciascun gruppo nel ripetuto avviso, non così pel fitto del macello, aggregato al 3° gruppo, che sarà di annue lire 1500.

Si previene che qualunque fosse il numero dei concorrenti seguirà l'aggiudicazione provvisoria per ciascun lotto di appalto, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885.

Il capitolato generale d'oneri, tariffe e condizioni tutte trovansi depositate nella segreteria municipale, visibili a chiunque nelle ore di ufficio.

Il termine utile per l'aumento, non inferiore del ventesimo, scade cinque giorni dopo quello del primo deliberamento.

Corato, 20 dicembre 1885.

4330 *Il Segretario capo*: G. CARNOLO.

(2ª *pubblicazione*)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Capitale versato lire 150,000,000

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Dal signor Bozzo Luigi fu Bernardo, domiciliato in Genova, venne dichiarato lo smarrimento dei sottodescritti certificati d'inscrizione di complessive n. 75 azioni, stati emessi a suo nome dalla sede di Genova, e cioè:

N. 20400 per azioni 50, emesso il 2 novembre 1883;
N. 22194 per azioni 3, emesso il 2 dicembre 1884;
N. 22210 per azioni 6, emesso il 2 dicembre 1884;
N. 23007 per azioni 16, emesso il 1° maggio 1885.

Si avverte quindi chiunque potesse avervi interesse che, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, i titoli sopra specificati verranno sostituiti da altro certificato d'inscrizione di tutte le suddette complessive n. 75 azioni, ed intestato al prefato signor Bozzo Luigi fu Bernardo, al quale verrà rilasciato.

Roma, 10 dicembre 1885. 3958

(1ª *pubblicazione*)

Avviso per svincolo di cauzione.

Essendo cessate da più tempo le funzioni del signor Francesco Vaiana da usciere della Pretura di Prizzi giusta il decreto del primo presidente della Corte d'appello di Palermo, e dovendosi svincolare la relativa rendita cauzionata, si avverte chiunque possa avervi dritto a norma del regolamento giudiziario.

Palermo, 16 dicembre 1885.

CAMILLO PELLEGRINO, *piazza Casa Professa*

4326

(2ª *pubblicazione*)

BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE.
CON SEI DECIMI DI RIBASSO.

A richiesta di Alessandro Di Pietro, nei nomi ecc., nel giorno 29 gennaio prossimo, avanti la prima (1ª) sezione del Tribunale civile di Roma, avrà luogo l'incanto per la vendita del fondo qui appresso descritto, pignorato in danno di Bertollini Francesco, per il prezzo ribassato di lire 4409 83.

Fondo da subastarsi posto in Morlupo.

Casa di 3 piani e 16 vani, ai civici numeri 51-54 della via del Corso, distinta in mappa coi numeri 227 sub. 2, 228 sub. 1, 229 sub. 1, confinante con la strada, il principe Borghese ed i fratelli Narducci.

Roma, 21 dicembre 1885.

4328 AVV. F. ANTONICOLI proc.

(1ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Si deduce a notizia che innanzi la 2ª sezione del Tribunale civile di Roma nell'udienza di venerdì 29 gennaio 1886, in seguito alla prima asta andata deserta, si procederà alla vendita giudiziale ai pubblici incanti ad istanza di Alfani Filippo e Puzzilli Gregorio a danno di Jannilli Luigi fu Biagio domiciliato in S. Gregorio da Sassola dei seguenti stabili siti nel comune suddetto e suo territorio.

1. Fondo rustico vitato, seminativo, olivato, in contrada Le Sezze e Colle Faustiniano;

2. Terreno prativo, in contrada Valle Sareto;

3. Terreno prativo, in contrada Le Fratte;

4. Casa di abitazione nel vicolo S. Giuseppe.

La vendita avrà luogo in separati lotti col ribasso di due decimi sul primitivo prezzo di stima, e cioè:

1° lotto lire 2926 — 2° lotto lire 67 70 — 3° lotto lire 57 60 — 4° lotto lire 880 — e ciò a forma in tutto e per tutto dell'originale bando prodotto in cancelleria.

Roma, 23 dicembre 1885.

AVV. FERDINANDO ALESSANDRI procuratore.

4344

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

N. 257.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimer. del 13 gennaio 1886, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Potenza, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada provinciale di 2ª serie da Rotonda a Valsinni, compreso fra la sponda sinistra del torrente Ragone e l'abitato di S. Giorgio Lucano, della lunghezza di metri 10,493 46, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 266,700.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 30 dicembre 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Potenza.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni due.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal l'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 14,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore

Roma, 22 dicembre 1885.

4330 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Intendenza di Finanza di Catania

Avviso di concorso *per la concessione di rivendita tabacchi.*

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della seguente rivendita:

Rivendita nel comune di Catania, da situarsi nella via Zia Lisa in prossimità del Cimitero, assegnata per le levate al magazzino di vendita di Catania, del presunto reddito annuo di lire 106.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziali della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fedina criminale, dello stato di famiglia e dei documenti che comprovino i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Catania, 18 novembre 1885.

4315 *L'Intendente*: MAYER.

Sottoprefettura del Circondario d'Ivrea

Affittamento dei molini demaniali di **Gravellino** *e* **Povigliano**

Avviso d'Asta.

Stante l'aumento del ventesimo stato fatto in tempo utile al prezzo di lire 6600 annuali, a cui venne deliberato l'affittamento novennale degli infradesignati edifizi e beni annessi con verbale 15 corrente mese e per abbreviazione di termini debitamente autorizzata,

Si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno 30 dicembre corrente, si procederà in questo ufficio di Sottoprefettura, avanti il signor sottoprefetto, e con intervento di un delegato dell'Amministrazione speciale dei canali demaniali, ad un secondo e definitivo incanto pubblico, per l'affittamento in un solo lotto degli infradesignati edifizi e beni annessi, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri in data 13 novembre 1885:

1. *Molino di Gravellino*, in territorio di Caravino, mandamento di Azeglio, composto di cinque macine, di un martinetto, follone da stoffe, strettoio da olio, maciullatoio da canapa e di un brillatoio da riso, con abitazione, magazzini e stalla, unitamente a due orti della superficie complessiva di are cinque circa.

2. *Molino di Povigliano*, in territorio di Vestignè, mandamento di Borgomasino, composto di tre macine, con abitazione e stalla e terreno arativo di are quattro circa, con aia sul davanti e strada d'accesso.

Avvertenze.

1° L'asta avrà luogo all'estinzione di candele vergini, sarà aperta sull'annuo corrispettivo di lire 6930, e le offerte parziali in aumento non potranno essere minori di lire 50 caduna.

2° Per essere ammessi a far partito gli accorrenti dovranno, prima dell'apertura dell'asta, e per garanzia della medesima, effettuare in danaro od altrimenti in cartelle del Debito Pubblico al portatore, al corso di Borsa, il deposito presso quest'ufficio di una somma corrispondente ad una annualità di affitto.

3. L'affittamento avrà la durata di anni 9 continui, cioè dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre dell'anno 1894, con facoltà però sì all'una che all'altra delle parti contraenti di scinderlo alla scadenza dei due primi triennii mercè il preavviso di un anno.

4. Ambi i detti stabilimenti e tutti gli accessorii si riaffittano quali e come furono e sono eserciti dall'attuale affittavolo.

5. Il prezzo corrispettivo dell'affitto, aumentato del 2 per 0[0 in rimborso delle spese di riscossione, dovrà pagarsi a trimestri maturati, la cui scadenza è fissata al 1° aprile, 1° luglio, 1° settembre e 15 dicembre di ogni anno.

6. Divenuto definitivo il deliberamento, l'aggiudicatario dovrà stipulare il relativo atto di sottomissione con cauzione, la quale cauzione sarà costituita da un deposito a farsi presso la Cassa dei Depositi e Prestiti in danaro od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, al corso di Borsa, per una entità capitale pari alla somma di due annualità d'affitto.

7. Saranno a carico dell'aggiudicatario tutte le spese di stampa dei capitoli, quelle relative agli incanti, i diritti di contratto, delle copie di registrazione, ecc.

8. I capitoli d'oneri per quest'affittamento sono visibili nella segreteria di quest'ufficio.

9. Si osserveranno nell'asta le formalità prescritte dal titolo II, capo III, sezione I, del regolamento di Contabilità generale, approvato con R. decreto 4 maggio 1885.

Ivrea, 22 dicembre 1885.

4377 *Il Segretario della Sottoprefettura*: MARCOZ.

COMUNE DI RIPATRANSONE

Avviso d'Asta

per unico incanto e definitivo deliberamento.

In seguito ad aumento del ventesimo, fatto in tempo utile, sul prezzo per cui venne provvisoriamente deliberato nell'asta del 18 stante mese, l'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativo, addizionali, comunali di questa città pel quinquennio 1886-90, venne detto prezzo portato dalle lire 13,050 a lire 13,702 50.

Si avverte quindi il pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 30 cadente mese di dicembre, si procederà innanzi il signor sindaco, o chi ne fa le veci, in questo Palazzo comunale ad un nuovo pubblico incanto per la definitiva aggiudicazione del detto appalto.

L'asta sarà aperta sul prezzo di annue lire 13,702 50, e l'aggiudicazione sarà definitiva qualunque sia il numero delle offerte, in mancanza delle quali s'intenderà l'appalto aggiudicato all'autore dell'aumento del ventesimo.

Tale asta è soggetta a tutte le condizioni e prescrizioni portate dal primitivo avviso d'asta in data 7 stante mese, e dal capitolato relativo a tale appalto, visibili in questa segreteria comunale in tutti i giorni d'ufficio.

Dalla Segreteria comunale, lì 24 dicembre 1885.

4371 *Il Segretario comunale*: NICOLA PETRELLI.

COMUNE DI ALASSIO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 ant. del giorno 28 andante mese, nanti il sindaco avrà luogo il 1° incanto, ad estinzione di candela vergine, per lo appalto del dazio consumo pel quinquennio 1886-1890, in base alla tariffa approvata dalla Deputazione provinciale, regolamenti in vigore e capitoli speciali.

L'asta verrà aperta sulla somma di lire 65,000, e sarà deliberata al miglior offerente, e le offerte non potranno essere inferiori a lire 20.

A garanzia dello appalto, dovranno i concorrenti depositare preventivamente lire 3250, più lire 250 per le spese inerenti all'appalto medesimo.

Quest'ultima somma però verrà versata dal solo aggiudicatario.

La tariffa, i regolamenti e capitoli sono visibili presso questa segreteria municipale.

Il termine (fatali) per la presentazione d'offerta del ventesimo resta fissato, a seguito di abbreviazione di termine, a giorni 8 successivi, e scadrà alle ore 12 meridiane del 5 gennaio p. v.

4357 *Il Segreretario*: LOSARDI.

MUNICIPIO DI SERMONETA

Avviso di secondo esperimento d'asta a termini abbreviati per l'appalto del dazio di consumo pel triennio 1886-87.

Riuscito deserto il primo esperimento di cui sopra, si rende pubblicamente noto che alle ore 11 ant. del giorno 28 dicembre corr., avrà luogo nella residenza municipale avanti il sottoscritto sindaco, o chi per esso il secondo esperimento.

Le condizioni per concorrere all'asta sono identiche a quelle portate nel precedente avviso dell'11 corr.

La somma è di lire 10,000 ossia lire 5000 per ciascun anno.

Si avverte che il deliberamento avrà luogo quando vi fosse anco una sola offerta.

Il termine utile (fatali) per offrire in aumento non minore del ventesimo scadrà il giorno 31 dicembre.

Sermoneta, 21 dicembre 1885.

4367 *Pel Sindaco ff.*: VINCENZO PAOLETTI.

Intendenza di Finanza di Catania

Avviso di concorso *per la concessione di rivendita tabacchi.*

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della seguente rivendita:

Rivendita nel comune di S. Giovanni di Galermo, assegnata per le levate al magazzino di Catania, del presunto reddito di lire 216.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale delle inserzioni giudiziarie della provincia le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fedina criminale, dello stato di famiglia e dei documenti che comprovino i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute alla Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Catania, 18 novembre 1885.

4316 *L'Intendente*: MAYER.

COMUNE DI LAURIA

Avviso d'Asta

per definitivo deliberamento, a termini abbreviati.

Essendo stata presentata in tempo utile l'offerta in aumento del ventesimo al canone di lire 9015, sul quale, con verbale del 17 andante mese, fu deliberato il sub-appalto dei dazi di consumo governativi ed appalto degli addizionali comunali, pel venturo quinquennio 1886-1890,

Si deduce a pubblica notizia che il giorno trenta volgente mese di dicembre, alle ore 10 ant., in questa casa municipale, avanti il sottoscritto sindaco o chi per esso, si procederà all'atto d'incanto e definitivo deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte, col mezzo delle candele vergini, secondo le norme del regolamento approvato con R. decreto del 4 maggio 1885.

S'invitano perciò coloro che aspirano al medesimo incanto ad intervenire per fare i loro partiti in aumento alla somma di lire 9465 75, a cui ora ammonta lo annuo canone, previo il richiesto deposito provvisorio di lire mille, e sotto l'osservanza del relativo capitolato visibile in questa segreteria comunale durante le ore di uffizio.

Lauria, il dì 22 dicembre 1885.

Il Sindaco: B. MIRAGLIA.

4370 DOMENICO ALAGIA *Segretario comunale.*

Intendenza di Finanza di Catanzaro

AVVISO

di incanto in seguito a miglioria in grado di ventesimo.

Nel giorno 19 corrente il signor Spada Tommaso fu Vincenzo presentò a questa Intendenza, nei modi voluti, la offerta di miglioria in grado di ventesimo, indetta con avviso 1° dicembre 1885 per lo appalto dello spaccio all'ingrosso delle privative in Catanzaro.

La provvigione per la quale detto appalto fu provvisoriamente aggiudicato al signor Lavecchia Achille fu Vincenzo giusta l'avviso 1° dicembre 1885 sovracitato, venne dal detto signor Spada Tommaso ribassata come appresso:

Per ogni 100 lire sul prezzo di acquisto dei sali da lire 1985 a lire una e millesimi ottocento ottantacinque (L. 1885).

Per ogni 100 lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi da millesimi 506 a millesimi quattrocento ottanta (L. 480).

In conseguenza si avverte che pel giorno 11 venturo gennaio 1886 alle ore 12 meridiane si aprirà presso questa Intendenza l'asta pubblica a candela vergine in ribasso alla predetta offerta del signor Spada Tommaso, dovendosi con ogni voce diminuire non meno di millesimi cinque pei sali e millesimi cinque pei tabacchi.

Tranne le indicate variazioni, per tutt'altro si intende qui ripetuto quanto fu stabilito coll'avviso di primo incanto pubblicato da questa Intendenza nel 2 novembre 1885.

Avvertesi però che in mancanza di concorrenti lo appalto sarà definitivamente aggiudicato al signor Spada Tommaso per la provvigione di cui sovra.

Catanzaro, 19 dicembre 1885.

L'Intendente: PINI.

4333 *Il Segretario*: ROVERANO.

COMUNE DI VILLAROSA

Primo avviso d'asta *con abbreviazione di termini.*

Dovendosi dare l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi assunti in abbonamento da questo comune, degli addizionali e comunali, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto avrà la durata di un triennio, a decorrere dal 1° gennaio 1886 a tutto dicembre 1888.

2. Il canone annuo d'appalto complessivo è fissato in lire 40,000, ai sensi della consigliare del 19 corrente mese, e dev'essere versato in questa tesoreria comunale in rate mensili, pagabile ciascuna rata al giorno quindici di ogni mese.

3. Gl'incanti si faranno ad asta ppbblica col sistema della candela vergine ed avranno luogo ie una sala di questo palazzo comunale, alle ore 10 antimeridiane del ventisei volgente, innanzi al signor sindaco, o chi per esso, e coi modi stabiliti dal regolamento generale sulla contabilità dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

4. Chiunque intende concorrere all'appalto dovrà depositare presso questa tesoreria comunale, a garenzia dell'offerta, la cauzione provvisoria di lire 4000, uguale al decimo del canone annuo, sulla base del quale viene aperto l'incanto. Più deve depositare presso il sindaco un fondo di spese di lire 300 da liquidarsi alla fine del contratto.

5. Presso quest'ufficio comunale sono ostensibili durante le ore di ufficio i capitolati d'oneri stabiliti da questa Giunta municipale con deliberazione dell'otto novembre scorso, debitamente approvati dalla superiore autorità amministrativa, i quali debbono formare legge del contratto d'appalto.

Gli aumenti al calore dell'asta non dovranno essere minori di lire 10 l'uno dell'altro.

6. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso scadendo col giorno 31 dicembre alle ore 12 meridiane il periodo di tempo per le offerte al ventesimo, a termini dell'articolo 95 del regolamento di contabilità succitato, ed articolo 19 del capitolato d'oneri.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili ai termini dell'articolo 94 suddetto regolamento, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 7 p. v. gennaio alle ore 10 antim. col metodo dell'estinzione della candela vergine.

7. Entro quindici giorni dalla data del deliberamento dell'appalto definitivo, il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto, a norma dell'articolo 7 del capitolato di oneri.

8. L'aggiudicatario dovrà eligere il domicilio in questo comune presso anche una terza persona, e presentare valevole garante, il quale assieme a lui si obblighi allo esatto adempimento del contratto d'appalto, rinunziando al diritto di divisione e rescissione; quale fidejussore deve eligere il suo domicilio in questo comune.

Il presente avviso sarà pubblicato in questo e nei principali comuni del circondario, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino della provincia.

Dato dal Palazzo municipale il 20 dicembre 1885.

4365 *Il Sindaco ff.*: F. CANDRILLI.

Municipio di Termini Imerese

AVVISO.

Si notifica che l'appalto della riscossione dei dazi consumo tanto comunali che governativi abbonati pel quinquennio 1886-1890 fu nel giorno d'oggi aggiudicato per il prezzo di lire 367,990 annuali. I termini utili per offerire l'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo stesso scadono alle ore 12 meridiane del dì 30 del volgente mese.

Termini Imerese, addì 23 dicembre 1885.

4361 *Il Sindaco*: COSENZ.

COMUNE DI GROTTAMMARE

AVVISO D'ASTA d'incanto definitivo a termini abbreviati per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativo e comunale nel quinquennio 1886-90.

Ottenutesi nel termine utile varie offerte in aumento all'ammontare di provvisoria aggiudicazione, tutte superiori al ventesimo sulla base della migliore di esse, il giorno 31 (trentuno) del corrente mese, alle ore undici (11) ant., nella maggior sala della Residenza municipale, innanzi alli sottoscritti, o chi per essi, si procederà all'asta pubblica pel definitivo deliberamento, col sistema della candela vergine, secondo le norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), ferme le condizioni tutte prestabilite e richiamate nel primitivo avviso d'asta in data 8 dicembre 1885.

L'incanto sarà aperto sulla somma di lire tredicimilacinquecentodieci (L. 13,510) di canone annuo.

Si avverte che le offerte dovranno essere garantite da un preventivo deposito di lire milleduecento (L. 1200) e portare un aumento non minore di lire venti (L. 20) ciascuna, ed infine che l'aggiudicazione avrà luogo anche con un solo oblatore.

Grottammare, li 23 dicembre 1885.

Il Sindaco: R. AGNELLI.

4376 *Il Segretario comunale*: COTTIGNOLI G.

CONSORZIO REVERE-OSTIGLIA per il Ponte in Chiatte sul Po

Avviso d'Asta definitiva.

Essendo stata presentata in tempo utile e nei modi e nella misura prescritti dalla legge, una offerta di aumento sul prezzo di lire (24,060) al quale nel 24 novembre 1885 venne deliberato lo

Appalto novennale (dal 1° aprile 1886 al 31 dicembre 1895) del servizio di riscossione dei diritti di pedaggio sul Ponte in Chiatte sul Po fra i comuni di Revere e di Ostiglia,

Il Consiglio d'Amministrazione

Rende noto che nel giorno 12 gennaio 1886, alle ore 10 antim., in questa residenza municipale, davanti al Consiglio d'amministrazione stesso, o chi per esso, si procederà all'incanto definitivo dell'appalto suddetto, ad estinzione di candela vergine, per un nuovo miglioramento all'ultima offerta di annue lire 25,270, pagabili nella Cassa del Consorzio in dodicesimi anticipati, sotto la piena ed esatta osservanza dei capitoli d'onere visibili a chiunque nell'ufficio consorziale presso il municipio di Ostiglia (segreteria) dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno feriale e dalle 10 ant. alle 12 mer. dei giorni festivi.

Ogni offerta in aumento del canone suddetto non potrà essere minore di lire 10 (dieci) escluse le frazioni della decina.

Ogni concorrente all'asta dovrà produrre i soliti certificati d'idoneità e non sarà ammesso a far offerta ove non depositi nelle mani del presidente all'asta la somma di lire 2500, in valuta legale o cartelle del Debito Pubblico italiano al corso di Borsa, e la somma di lire 1300 in valuta legale per le spese dell'asta e del contratto, le quali competeranno al deliberatario definitivo.

L'appalto sarà aggiudicato al miglior offerente, anche quando non si abbia che una sola offerta.

Non presentandosi alcun oblatore, l'appalto sarà aggiudicato a colui, sull'offerta del quale venne riaperta l'asta.

L'aggiudicatario definitivo dovrà prestarsi entro il 31 gennaio 1886 alla stipulazione del contratto, a ministero del pubblico notaio residente in luogo, depositando nella Cassa consorziale la cauzione in rendita pubblica italiana, nell'ammontare di lire 6000 di capitale nominale.

Ostiglia, 21 dicembre 1885.

Il Presidente: GIOVANNI ALBERTI.

I consiglieri

AVV. ALESSANDRO GEMMA — PASQUALE BOTTURA
PIETRO SCHIAPADORI — CREDO BOTTURA.

4354 A. GIGLIOLI, *segretario*.

Società Italiana di Trasporti marittimi RAGGIO e C. — In liquidazione

ACCOMANDITA PER AZIONI

Capitale nominale lire 16,000,000 — Capitale versato lire 11,200,000

SEDE IN GENOVA.

Si invitano i signori azionisti che ancora non hanno depositato le loro azioni per ricevere in cambio quello della Società di Navigazione Generale Italiana, alla rata di riparto come già venne deliberato da questa Commissione di stralcio, a volerlo fare entro il 29 dicembre corrente presso la Banca di Genova, via S. Luca n. 4, perchè altrimenti sarà a loro carico la tassa di circolazione che si dovesse pagare trascorso l'anno 1885.

Genova, 20 dicembre 1885.

4366 LA COMMISSIONE DI STRALCIO.

MUNICIPIO DI PUTIGNANO

Avviso di seguìto deliberamento.

Lo appalto de'dazi consumo governativo-comunali, e tassa di macellazione, di cui è cenno nel precedente avviso d'asta del quindici dicembre corrente anno, è rimasto aggiudicato nella subasta tenutasi questa mattina ai signori Campanella Domenico fu Gianluigi e Castellano Giuseppe Leonardo fu Ambrogio, in solido, col quarto per cento di aumento su lire 43,000 — cioè per l'annuo estaglio di lire 43,107 50, e per la durata dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890 in base alle condizioni deliberate dal Consiglio, e superiormente approvate.

Si rende noto perciò che il termine utile, abbreviato a cinque giorni, per la presentazione delle offerte di aumento non inferiori al ventesimo al prezzo di provvisoria aggiudicazione, scadrà col mezzodì del 27 dicembre volgente, alle ore dodici meridiane.

Dal Municipio, 21 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco ff.*: P. LATTARULO.

4351 *Il Segretario comunale*: PASQUALE INTONTI.

Circondario di Gallipoli
Comune Capo Consorzio di Casarano

Il sindaco capo consorzio di Casarano per l'appalto dei dazi consumo governativi ed addizionali per il quinquennio 1886-1890

Rende noto:

1. Che essendo andati deserti gli incanti per l'appalto dei dazi di consumo dei comuni di Ruffano e Taurisano nel dì 20 corrente per le somme di lire 4313 e Taurisano lire 3004 43, il dì 28 sarà deliberato provvisoriamente anche se vi fosse un solo concorrente, con le norme stabilite e sulle basi dell'avviso d'asta del 12 corr.

2. Che apertasi la gara per l'appalto dei dazi di Casarano e frazione si ebbe l'aumento di lire 50 portando così il canone di lire 7273 90.

3. Che essendosi per detto comune apportato l'aumento del ventesimo dal signor Zompi, Achille, l'incanto si apre per la somma di lire 7952 60.

4. Per gli altri comuni, cioè Supersano (soli dazi governativi) Racale e Taviano, il tempo utile (fatali) per presentare le offerte del ventesimo, per Supersano lire 100, per Racale lire 111 45, per Taviano lire 178 09, scade alle ore 9 ant. del dì 28 corr. essendo stati ridotti i termini ad 8 giorni.

Avvertenze.

1. Le offerte non saranno ricevute se non saranno accompagnate dal certificato di deposito presso il tesoriere di Casarano o nel banco della presidenza del decimo della somma su cui si apre l'incanto, cioè Supersano lire 2000, Racale lire 2288, e Taviano lire 3561 89, oltre la domanda su carta da bollo di lire 1 20 e dovranno essere firmate tanto dall'oblatore che dal garante solidale con espressa menzione.

2. Non si accetteranno proposte per persone da nominare.

3. Presentandosi offerte in tempo utile di aumento del ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria, si spediranno nuovi avvisi indicando la somma su cui si riapre l'asta, e non essendo oblatori di aumento di ventesimo, si aggiudicherà l'appalto a favore dell'aggiudicatario provvisorio.

4. L'appalto s'intenderà complessivo, cioè dazi governativi e sovrimposizioni comunali, salvo Supersano che non ne ha, in base però alle tariffe e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni delle leggi e regolamenti generali e speciali, nonchè alle norme tracciate dal regolamento stabilito dai rappresentanti i comuni in consorzio.

5. Il garante interverrà a tutti gli atti, e che saranno redatti, accettati da esse parti, in giornata.

6. Nell'asta saranno osservate le norme sancite dal regolamento generale dello Stato 4 maggio 1885 n. 3074, serie 3ª.

Casarano, 21 dicembre 1885.

Visto *Il Sindaco*: L. ZUCCARO.

4373 *Il Vicesegretario*: G. FERRARI.

Intendenza di Finanza in Cremona

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa descritti nell'elenco qui sotto tracciato.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio degli annunzi legali della provincia, le proprie istanze su carta da bollo da centesimi 60, corredate del certificato di buona condotta, delle fedi di specchietto rilasciate dall'autorità giudiziaria, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Si avverte che nell'istanza dovrà venir designata in modo preciso la rivendita cui si intende aspirare.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo il termine suindicato non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Le rivendite saranno conferite a termine del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Rivendite di privativa vacanti nella provincia di Cremona.

N. d'ordine	Comune ove è situata la rivendita	Borgata o via	Numero di matricola	Magazzeno a cui è aggregata	Reddito lordo annuo
1	Cremona	Borgo Porta Po	11	Cremona	787 62
2	Offanengo	Nuova istituzione	2	Crema	400 »
3	Sesto Cremonese	Fraz. Luignano	5	Pizzighettone	315 85
4	Zappello	Fraz. Bolzone	2	Crema	230 »
5	Ripalta Guerrina	Maggiore	1	Crema	185 51
6	S. Daniele Ripa Po	Fraz. Porte con Sommo	4	Cremona	149 60

Cremona, il 16 dicembre 1885.

4285 *L'Intendente*: TONINELLI.

Intendenza di Finanza di Catania

Avviso di concorso *per la concessione di rivendita tabacchi.*

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della seguente rivendita:

Rivendita nel comune di Agira da situarsi nel quartiere di S. Margherita, assegnata per la levata allo spaccio all'ingrosso di Leonforte, del presunto annuo reddito di lire 203 75

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale delle inserzioni giudiziali della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate dal certificato di buona condotta, della fedina criminale, dello stato di famiglia e dei documenti che comprovino i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Catania, 18 novembre 1885.

4314 *L'Intendente*: MAYER.

Provincia di Girgenti - Circondario di Sciacca

Comune di Menfi

Appalto dei dazi di consumo governativi e comunali pel quinquennio 1886-1890.

Avviso di seguito miglioramento del ventesimo.

Si rende noto che l'appalto dei dazi di consumo governativi e comunali di Menfi, aggiudicato sin dal sette dicembre corrente al signor Sanzo Vincenzo per lire 36,023 59 fu migliorato di lire 1801 50 il giorno diciannove corrente.

Si avvisano quindi gli aspiranti che il giorno 29 ripetuto mese, alle ore 12 meridiane, avrà luogo l'ultimo esperimento d'asta in quest'ufficio comunale, e nella solita sala destinata per gli incanti.

Si avverte inoltre che l'asta seguirà ad estinzione di candela vergine, che ogni aspirante dovrà eseguire il deposito di lire 6304 17 per cauzione provvisoria, o lire 250 per spese contrattuali, e che il capitolato di oneri e gli atti relativi sono sin da ora ostensibili nella segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Menfi, 20 dicembre 1885.

Visto — IL SINDACO.

4353 *Il Segretario comunale*: V. BIVONA IMBORNONE.

MUNICIPIO DI LECCE

Avviso d'Asta

a termini abbreviati e per aggiudicazione definitiva.

Nel giorno 4 gennaio, alle ore 10 antimeridiane, su questa sede municipale, si procederà al definitivo deliberamento dello appalto del dazio consumo, essendo state presentate in tempo utile offerte di miglioramento del ventesimo.

L'asta è a candela vergine, e si aprirà sulla somma di lire quattrocentotrentottomila e quattrocento (438,400), a cui venne l'appalto portato con l'offerta di miglioramento.

Fermo il deposito di lire ottomila e cinquecento, ferme tutte le condizioni stabilite dal primo avviso in data 27 novembre p. p. e dal capitolato degli oneri, si previene che l'aggiudicazione finale si farà in persona del migliore offerente del ventesimo, quando non vi fossero altri concorrenti.

Lecce, 22 dicembre 1885.

Il Sindaco: A. BRUNI.

4375 *Il Segretario capo*: I. CIMA.

MUNICIPIO DI CAPRI

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 22 corrente mese, alla base di annue lire venticinquemila, per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali

Si notifica al pubblico

Che nel giorno 29 volgente mese di dicembre, alle ore 9 antimeridiane, sull'ufficio comunale, nanti il sindaco o chi per esso, con i termini abbreviati di giorni cinque, e col metodo dell'estinzione di candela vergine, si procederà ad un secondo incanto, sulle stesse basi del primo, per l'appalto dei dazi di consumo come sopra, per la durata di un quinquennio, cioè dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890. e per l'importo di annue lire venticinquemila, pagabili in rate mensili, con una mesata sempre anticipata.

Le aste saranno aperte in aumento del prezzo stabilito come sopra, ed ogni offerta non potrà essere inferiore a lire dieci.

Ciascun concorrente, per essere ammesso all'asta, dovrà presentare un solvibile garante, ed a titolo di cauzione provvisoria dovrà depositare nella tesoreria comunale una somma eguale all'ammontare di un mensile del canone annuo risultante dall'asta, la quale poi, per l'aggiudicatario, rimarrà come cauzione definitiva.

Dovrà inoltre depositare nella segreteria comunale la somma di lire duecento per acconto delle spese inerenti all'appalto.

Le tariffe che dovranno servire di base alla riscossione del dazio, i capitoli di oneri e gli altri tutti relativi all'appalto sono visibili a chiunque nella segreteria comunale in tutte le ore di ufficio.

Il termine utile per l'offerta di ventesimo sull'aggiudicazione scadrà alle ore 9 del giorno 4 gennaio prossimo futuro anno.

Trattandosi di secondo incanto, si previene che l'asta avrà luogo, anche con un solo offerente, a senso dell'art. 88 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 maggio 1885.

Capri, addì 23 dicembre 1886.

Il Sindaco: MANFREDI PAGANO.

4335 *Il Segretario*: G. MONGIARDINI

Comunità di Castroreale

Primo Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che il giorno trenta dicembre 1885, alle ore antimeridiane dieci, nel palazzo di Città, sito largo del Duomo, innanti il sindaco di Castroreale, provincia di Messina (Sicilia), si procederà all'appalto dei dazi consumo governativi e comunali di detto Castroreale, per anni cinque dal 1° gennaio 1886 a tutto dicembre 1890.

L'appalto si darà ad asta pubblica, coll'accensione della candela vergine

Lo stato annuale dell'appalto è di lire diciottomila centosessanta, salvi gli aumenti dell'asta, e colla tariffa approvata dalla Deputazione provinciale a 11 dicembre 1885.

Le condizioni per detto appalto sono depositate nella segreteria comunale di Castroreale, visibili a chiunque ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Ogni offerente deve depositare, per garenzia dell'offerta, lire mille, e lire settecento presso il segretario comunale per anticipo di spese, salva liquidazione, quando il contratto sarà approvato e registrato.

L'aggiudicatario dovrà prestare cauzione per lo importare di due mesate del resultato dell'asta, ai sensi dell'art. 15 delle condizioni.

Essendo stati abbreviati i termini di tutti gli avvisi a soli cinque giorni i fatali per potere offerire coll'aumento del ventesimo vanno a finire a tutto il quattro gennaio 1886.

Castroreale, 19 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco ff.*: LUIGI ANASTASIO.

4362 *Il Segretario comunale*: TOMMASO LILIPIGNI.

Provincia di Roma — Circondario di Velletri

COMUNE DI CORI

Avviso di riapertura d'asta in seguito a miglioramento del ventesimo nel tempo dei fatali.

Il segretario comunale sottoscritto rende noto che giusta il suo precedente avviso in data 5 dicembre inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 stesso mese n. 290, nel giorno 15 corrente, si è tenuto pubblico esperimento d'asta per l'appalto della sistemazione della via comunale Le Pastine per il quale è stata offerta la somma di lire 10,200 in confronto di quella di lire 10,939 68 fissata per base d'asta.

Essendosi nel tempo dei fatali presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, a termini del regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, n. 3074, serie 3ª, nel giorno trentuno andante alle ore dieci antim. si terrà definitivo esperimento d'asta per ottenere un ulteriore miglioramento all'offerta del ventesimo, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti all'asta sarà aggiudicata definitivamente, salvo la superiore approvazione, a chi ha presentato l'offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti gli altri patti e condizioni riferibili nell'asta stessa indicati nello avviso succitato.

Cori, 23 dicembre 1885.

4368 *Il Segretario*: G. TOMMASI.

CITTÀ DI ASTI

Avviso d'asta *per l'appalto delle opere di costruzione del nuovo ammazzatoio.*

Si rende noto che nel giorno di giovedì 14 del mese di gennaio 1886, alle ore 11 antimeridiane, in questo civico palazzo, avanti all'illustrissimo signor sindaco, avrà luogo col metodo di schede segrete, il primo incanto per l'appalto delle opere e provviste pel nuovo ammazzatoio da doversi costruire in questa città, in regione Cittadella, presso lo stabilimento detto dell'Enofila, a norma del progetto compilato dall'Ufficio tecnico comunale, ed in esecuzione delle consigliari deliberazioni 27 novembre u. s. e 15 corr. mese.

Le offerte su carta da bollo da lire 1 20 dovranno essere in ribasso di un tanto per cento sul prezzo totale delle opere e provviste, ammontante a lire 104,000.

I concorrenti dovranno esibire un certificato d'idoneità non anteriore di mesi sei dalla data del presente avviso, e quelli non conosciuti dall'autorità che presiede l'asta dovranno inoltre esibire un certificato di moralità rilasciato dall'autorità politica o municipale del loro domicilio.

Dovranno accompagnare le loro offerte con un deposito provvisorio di lire seimila seicento nella Tesoreria civica, delle quali lire 5000 a garanzia provvisoria dell'appalto potranno essere in numerario od in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutati al corso di Borsa, e lire 1600 in numerario a garanzia delle spese di asta, contratto, ecc., come è prescritto dal capitolato d'appalto.

Ottenuta la superiore approvazione, il deliberatario dovrà prestare cauzione definitiva in lire 10,000 in numerario od in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutati al corso di Borsa.

I fatali pel ribasso non inferiore al ventesimo sulla somma, che risulterà dal primo incanto scadranno, attesa l'urgenza, alle ore 11 antimeridiane del giorno di mercoledì 20 gennaio 1886.

I lavori dovranno essere principiati non appena l'appaltatore riceverà la partecipazione della superiore approvazione degli atti di appalto, e dovranno essere completamente ultimati non più tardi del 15 agosto 1886.

Il capitolato d'appalto, progetto, disegni ed altro relativo, dei quali documenti gli aspiranti dovranno dichiarare di avere piena e perfetta conoscenza, sono visibili presso l'ufficio tecnico municipale, in tutte le ore in cui è aperto al pubblico servizio.

Asti, 22 dicembre 1885.

D'ordine della Civica Amministrazione
Visto — *Il Sindaco ff.*: ADORNI.

4369 *Il Segretario capo*: TONDI.

CITTÀ DI VENTIMIGLIA

Avviso d'Asta *a termini abbreviati.*

Il martedì 29 corrente dicembre, alle ore 10 antim., nel Civico Palazzo, si procederà dal sindaco al 1° incanto pel provvisorio deliberamento dell'appalto per la riscorsione dei dazi consumo governativo e comunale durante il quinquennio 1886-90 in conformità del regolamento e tariffa, e sotto l'osservanza del relativo capitolato, visibili nella segreteria comunale.

L'asta sarà aperta sulla somma di annue lire centodiecimila.

L'aggiudicazione seguirà a favore del migliore offerente ad estinzione dell'ultima candela vergine.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire dieci caduna.

A garanzia dell'offerta si dovrà fare il deposito di lire cinquemila in moneta legale, od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato valutato al corso di Borsa, ed il deposito di lire duemila in moneta legale per le spese degli atti d'incanto, sottomissione, inserzione, registrazione, copie e carte bollate.

L'aggiudicatario, entro 15 giorni dalla data del deliberamento definitivo, dovrà garentire il comune col deposito di rendita pubblica dello Stato al portatore valutata al corso di Borsa fino alla concorrenza della somma corrispondente all'ammontare di due dodicesimi dell'annuo prezzo a cui risulterà aggiudicato l'appalto.

Il prezzo annuale sarà pagato in dodici rate eguali scadenti il 25 di ogni mese.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo sulla somma del provvisorio deliberamento scadrà alle ore dodici suonate del giorno di domenica 3 del prossimo gennaio.

Ventimiglia, li 23 dicembre 1885.

4372 *Il Sindaco*: E. SECONDO BIANCHERI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
di miniere di rame e di elettro mettallurgia

Capitale sociale L. it. 6,000,000 — *Versato* L. it. 5,451,000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE IN GENOVA, **via David Chiossone, n. 10.**

I signori azionisti sono prevenuti che il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 19 dicembre corr. valendosi della facoltà inserta nell'art. 6 dello statuto sociale, ha stabilito che l'ultimo decimo sulle azioni, ossia lire italiane 50 per azione, sia eseguito dal 28 al 31 gennaio 1886 presso le seguenti Casse:

Genova, presso l'Agenzia del Banco di Sconto e Sete, via Ponte Reale;
Torino, presso la sede del Banco di Sconto e Sete, via S. Teresa, 11.

All'atto del versamento i signori azionisti dovranno presentare i loro certificati, onde la cassa che li riceve possa farne menzione sul titolo stesso e distaccare il relativo scontrino.

I signori azionisti che non eseguissero il versamento entro il termine predetto, saranno passibili delle disposizioni ed oneri portati dall'art. 7 dello statuto sociale.

Genova, 19 dicembre 1885.

4355 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Intendenza di Finanza in Novara

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1, situata nel comune di Rimasco, assegnata per le leve al magazzino di Varallo, e del presunto reddito lordo di lire 129 17.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi cinquanta, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Novara, addì 19 dicembre 1885.

4299 *L'Intendente*: CARDONA.

Municipio della Città di Sciacca

AVVISO D'ASTA per secondo incanto e deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte, per l'appalto dei dazi di consumo governativi e comunali, pel biennio 1886-87.

Essendo stato deserto il primo incanto fissato pel giorno 18 dicembre 1885, si previene il pubblico, che alle ore 12 merid. del giorno 5 gennaio 1886, dal signor sindaco di questo comune, o chi per esso, si esporrà di nuovo all'asta pubblica, e verrà deliberato qualunque siasi il numero delle offerte, l'appalto dei dazi di consumo governativi e comunali di questa pel biennio 1886-87 e per la cifra annua netta di lire 259,835, oltre a lire 612 pel controllo, giusta i capitoli d'oneri relativi e pendenti avvisi d'asta.

I fatali per l'aumento non inferiore al ventesimo sono stabiliti a giorni 10 e scadono alle ore 12 meridiane del giorno 16 gennaio 1886.

Si dichiarano a carico del deliberatario le spese dell'incanto e degli atti relativi, quelle delle copie del contratto per la registrazione, e la registrazione istessa, non che di una copia del contratto ad uso dell'Amministrazione.

Si osserveranno nell'incanto le formalità prescritte dal regolamento 4 maggio 1885 n. 3074, serie 3ª.

Sciacca dal palazzo di città, li 19 dicembre 1885.

Il Sindaco: GIO. BATTISTA FICANI.

4352 *Il Segretario capo*: GIUSEPPE MAGLIENTI.

Citazione per pubblici proclami.

Alla Eccellentissima Corte di Cassazione di Napoli.

Carlo Luparella, a mezzo dei sottoscritti avvocati muniti di speciale mandato, denunzia alla giustizia della Eccellentissima Corte di Cassazione di Napoli una sentenza resa dalla terza sezione della Corte d'appello di Napoli addì 24 novembre 1884, pubblicata il 15 dicembre detto, registrata nell'ufficio degli atti giudiziarii a 30 dicembre detto, mod. 3. vol. 220, lire 36, Danese, notificata con atto per l'usciere Marchetti del 30 settembre corrente anno, ed emessa nella causa tra il Pio Monte della Misericordia di Napoli, i signori Rossi, Scola, Malleone ed altri, nonchè esso ricorrente Carlo Luparella, il quale chiede l'annullamento della sentenza stessa per le multiplici violazioni di legge in essa contenute e che saranno additate dopo brevè cenno del fatto.

Con istrumento del 2 maggio 1796, per N. de Stelrich di Roma il sacerdote Girolamo Colmeta donava tutto il suo vistoso patrimonio immobiliare sito nell'antico Reame di Napoli al Pio Monte della Misericordia con l'obblicò di adempiere a diversi pesi, che venivano in quell'istrumento minutamente dettagliati, come celebrazione di messe e feste religiose, istituzione di maritaggi e di alunnati nel Seminario, legati a parenti ed amici, ecc.

Però il Monte della Misericordia subito distrasse tutto il patrimonio donatogli, vendendolo a vilissimo prezzo, e senza la necessaria superiore approvazione a tali Russo, Scola, Malleone ed altri.

Con testamento poi del 1° settembre 1801 il medesimo Girolamo Colmeta nominò suo erede universale il nipote Nicola Luparella.

Morto nel 1801 Girolamo Colmeta, il suo erede Nicola Luparella nel 1808 istituì giudizio presso il Sacro Regio Consiglio, chiedendo dichiarati la nullità della suddetta donazione e subordinatamento la revocazione per lo inadempimento dei pesi imposti. Il Luparella chiamò anche in giudizo i Rossi, Scola e Malleone, terzi possessori dei fondi donati.

Dopo la compilazione del termine, il giudizio in parola, per la sopravvenienza delle nuove leggi, rimase sospeso e quindi fu ripreso nel 1828, e fu chiesto pronunziarsi dal Tribunale civile di Napoli la nullità, revocazione e riduzione della donazione, e condannarsi i terzi possessori alla restituzione dei fondi illegittimamente posseduti, e dei frutti indebitamente percepiti, come possessori di mala fede.

In giustificazione di tali domande furono esibite una dichiarazione del capitolo collegiale di Trevico attestante che il Monte arbitrariamente si riteneva il decimo sul legato ad esso capitolo spettante, e che la soddisfazione avveniva in Napoli per non esservi il procuratore voluto dal donante; altra dichiarazione del Sindaco, Decurioni e Parroco di S. Nicola attestante che il Monte da nove anni non pagava i maritaggi; infine altra dichiarazione del Sindaco e Decurionato di Trevico attestante che i maritaggi non erano soddisfatti con speditezza e che mancava pure il procuratore in quel comune, come il donante aveva stabilito.

Dopo una lunga serie di atti interruttivi della perenzione, nel 1873 gli eredi dei terzi possessori Russo, che ora si addimandano Rossi, eccepirono contro Carlo Luparella, donatario del padre Giuseppe, che fu erede dell'originario attore Nicola Luparella, la perenzione della istanza e quindi la prescrizione della promossa azione. A siffatte domande dei signori Rossi fece eco il Monte della Misericordia.

Il sig. Luparella dal canto suo dedusse la nullità della donazione del 1796 per difetto della insinuazione richiesta dalle leggi di Roma di quel tempo, per mancanza di valida e definitiva accettazione, non essendovi stato il Monte della Misericordia autorizzato mercè il regio assenso, per non essere stata la stessa donazione trascritta nel generale Archivio, come prescrivevano le prammatiche, ed infine per essere il consenso viziato da errore sustanziale sull'oggetto della donazione; da ultimo in linea subordinata fu chiesta la risoluzione e revoca della donazione per inadempimento delle condizioni in essa racchiuse.

Il Tribunale civile di Napoli con sentenza del 12 luglio 1875 dichiarò perenta la istanza e come conseguenza dichiarò prescritta l'azione originariamente promossa da Nicola Luparella. Però la Corte di appello di Napoli con altra sentenza del 5 marzo 1882, revocando la sentenza del Tribunale e rigettando la domanda di perenzione proposta dai sig. Rossi e dal Monte della Misericordia rinviò tutte le parti innanzi ai primi giudici per le provvidenze di merito, autorizzando la citazione per pubblici proclami.

Ed il Tribunale civile di Napoli con altra sentenza del 1° agosto 1883, respingendo le eccezioni proposte dai signori Rossi e Monte della Misericordia di non giustificata qualità dell'attore Luparella, di prescrizione e d'inammessibilità dell'azione, rigettò pure le domande di Luparella dirette ad ottenere la nullità o revoca della donazione in disputa.

Questa sentenza venne confermata dalla Corte di appello di Napoli con altra sentenza del 24 novembre 1884, che ora si denunzia alla censura di questo supremo Collegio per seguenti mezzi di annullamento.

Primo mezzo.

Il Tribunale per respingere la domanda di nullità della donazione Colmeta, applicando i principii di dritto consacrati nell'art. 9 delle disposizioni preliminari del Codice civile italiano, e ritenendo che donante e donatari erano napoletani, aveva sentenziato che la regola « locus regit actum » non fosse applicabile al caso di due nazionali contraenti all'estero. E di questa sentenza dolendosi, il Luparella sostenne innanzi alla Corte di appello che il Colmeta doveva ritenersi aver perduto la cittadinanza napoletana ed avere acquistata la romana, sia perchè aveva in Roma preso gli ordini sacri e sia perchè aveva colà esercitata la professione di avvocato. Ma la Corte pose a base del suo ragionamento il principio che Girolamo Colmeta fosse un cittadino napoletano, perchè nato nell'ex-Reame di Napoli, e che esercitando la professione di avvocato in Roma, non aveva potuto acquistare ivi la cittadinanza, ma al più l'incolato. Però la Corte dimenticò che la sua attenzione veniva richiamata da Luparella anche con le comparse conchiusionali sull'altra circostanza, cioè che il Colmeta avesse assunto gli ordini sacri in Roma, donde sarebbe discesa la conseguenza che egli aveva perduta la cittadinanza napoletana ed era divenuto suddito di quella diocesi. Su questa deduzione la Corte non ragionò nè punto nè poco, e quindi incorse nella violazione dell'ar. 360, numero 6 del Codice di procedura civile e la impugnata sentenza deve essere annullata per le disposizioni degli articoli 361, n. 2 e 517, n. 2, del Codice medesimo.

Secondo mezzo.

Che se la Corte avesse preso ad esaminare la deduzione del Luparella avrebbe osservato che per effetto della Bolla « Speculatores » emessa nel 1694 da papa Innocenzo XII, un vescovo non poteva conferire gli ordini sacri che al suo suddito, cioè a colui che gli era soggetto sia « ratione originis, » sia « ratione beneficii, » sia « ratione domicilii, sia « ratione familiaritatis seu famulatus. » E veniva considerato suddito « ratione domicilii » colui che si recava nel luogo dove intendeva essere ordinato « animo perpetuo ibi manendi, » e questa sua volontà manifestava non solo coi fatti, ma anche col giuramento. E poichè il Colmeta, come si è detto, fu ordinato in Roma, ivi concentrò la somma delle sue cose, ivi esercitò la professione di avvocato, ed ivi rimase fino all'epoca della sua morte avvenuta poco tempo dopo della donazione in disputa, ed ivi aveva la sua cappella gentilizia, ed ebbe la sua tomba, egli aveva, manifestando il fermo proposito di non più ritornare in patria perduta l'antica cittadinanza napoletana ed acquistata quella di Roma. La Corte quindi sentenziando che il Colmeta era cittadino napoletano ed obbliando la Bolla « Speculatores, » violò le ll. 19, §§ 7 e 20 ff. « de captivis et postliminio, » nonchè la l. 19 cod. « de postliminio reversis et redemptis ab hostibus. »

Terzo mezzo.

Però anche nella ipotesi figurata dalla Corte, che cioè Girolamo Colmeta fosse stato cittadino napoletano, la violazione di legge fu sempre più flagrante. Pei capitoli CXLVIIII e CL degli « Statuta Almae Urbis Romae, » pubblicati da papa Gregorio XIII, la insinuazione era richiesta come forma probante della libera manifestazione della volontà del donante e sotto pena di nullità. Quindi per la regola « locus regit actum » la donazione stipulata in Roma doveva andar sottoposta a quella formalità. E poichè in quell'epoca non era facoltativo pei contraenti esteri, ma dell'istessa nazionalità fra loro, seguire le leggi del proprio paese o quelle del luogo dove l'atto si stipulava, ed invece imperava la regola « locus regit actum, » senza simiglianti eccezioni, così quando la Corte ricorreva all'art. 9 delle disposizioni preliminari del Codice civile italiano del 1865, che racchiudeva un «jus novum» dava a tale disposizione un effetto retroattivo che non aveva. Violazione del capitolo CL degli Statuti di Roma, della regola « locus regit actum, » e dell'art. 2 delle disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale, nonchè falsa applicazione dell'art. 9 delle disposizioni delle medesime, e della l. 8 ff. « mandati, » delle ll. 19, §§ 4, 34, 65 ff. « de judic. » e l ff. « de usuris, » da cui risulta che bisogna attendere al luogo del contratto, specialmente per le forme e per la capacità speciale ad un dato atto, e qui il donante ricorse ad un notaio romano e stipulò con le forme di Roma in quel tempo in vigore.

Quarto mezzo.

Inoltre la Corte ha creduto che dall'atto stesso risultava la volontà dei contraenti di seguire la legge del loro paese, ed ha considerato che pel dritto napoletano vigente in quell'epoca, e precisamente per capitolo emanato dal vicerè D. Giovanni de Haja sotto il titolo « de suppl. defect. judicior., » la insinuazione non era necessaria, facendone le veci il giuramento. Da ciò ha desunto che il Colmeta, avvocato della Curia romana, non poteva ignorare che per le leggi di Roma la rinunzia alla insinuazione, ancorchè accompagnata da giuramento, era inefficace, ed intanto vi rinunziava, e toccate le scritture giurava in mano del notaio, e quindi così procedendo dava a vedere che intendeva seguire le leggi del Reame di Napoli, ed in questa idea si è confortata ragionando così sulle clausole della donazione in disputa:

« Lo dimostra altresì l'essersi donante e donatario obbligati all'osservanza di tutte e singole cose nell'istrumento convenute ed espresse non solo in ampla forma della reverenda Camera apostolica (formola di semplice uso e di stile notariale nel luogo dove si stipulava), « ma ancora secondo le » leggi civili e municipali della città » e Regno di Napoli, » clausola importante che non lascia dubbio intorno alla intera ozione delle parti di seguire in tutto e per tutto le leggi del Regno dove erano siti gli immobili, oggetto di donazione, e dove quella doveva avere la sua esecuzione. »

Ora a prescindere che queste parole accennano alla esecuzione del contratto e non alle sue forme ed alla capacità speciale richiesta per gli atti di donazione in Roma, donde la offesa degli articoli 360 e 517 Cod. proc. civ. per essersi scambiata la quistione, è da notarsi che la Corte, che trovava di semplice stile notarile la formula « in ampla forma della Reverenda Camera Apostolica », e non credeva dare l'istessa qualifica alle altre espressioni immediatamente sussecutive — « ma ancora secondo le leggi civili e municipali della città e regno di Napoli » — credette poi ravvisare un formale giuramento nelle altre semplici e monche parole — « e toccate le scritture in mano di me notaio hanno giurato » — le quali veramente costituivano una formola notarile comune a tutti i contratti, anche perchè non era il solo Colmeta che prestava il giuramento, ma entrambe le parti contraenti. Però la Corte che, attenuando la portata di alcune frasi, diede tanta importanza ad altre, che erano generali e non si rapportavano tassativamente alla formalità della insinuazione, dimenticò poi quella pattuizione che era di essenza del contratto, che alla insinuazione si riferiva, che non era confinata nelle formalità della chiusura del contratto, ma che si trovava in principio e che diceva così:

« Promettendo la sua donazione avere sempre rata, grata, valida e ferma nè contro di essa dire, fare per qualunque ragione e causa, ancorchè la medesima non sia intimata, rinunciando espressamente alla intimazione con giuramento, che vuole supplisca alle veci di detta insinuazione, « ed « a maggiore cautela costituisce *per* « *la bramata validità dell'atto* il detto « Sagro Monte della Misericordia pro- « curatore irrevocabile in casa propria « a poter domandare ed ottenere si- « mile insinuazione con le facoltà ne- « cessarie ed opportune, ecc. » — Il che alludeva alla procedura ed alla legislazione pontificia allora imperante.

Se a questa pattuizione la Corte avesse posto mente, si sarebbe accorta che il Colmeta riteneva necessaria la insinuazione, e « per la bramata validità dell'atto » costituiva il Monte procuratore per chiederla ed ottenerla. Violazione adunque degli articoli 1134, 1136 e 1137 Cod. civ., 360 e 517 Cod. proc. civ., e della l. 34 ff. « De diversis regulis juris », l. 24 ff. « De legibus », l. 126 ff. « De verborum significatione », l. 39 ff. « De pactis », l. 21 « De contrahenda emptione », l. 99 in pr. e 38 § 18 « De verborum obligationibus », l. 26 ff. « De rebus dubiis » l. 173 in pr. « De regulis juris ».

Quinto mezzo.

E del pari errava la Corte quando respingeva l'altra domanda di nullità della donazione desunta dal fatto della mancata registrazione nel Generale Archivio, ritenendo che quella formalità istituita in favore dei terzi solo da costoro poteva invocarsi. Ora, se è vero che la Prammatica V « De Contractibus » diceva prescrivere la re-

gistrazione nel Generale Archivio « ad oggetto che tutti i domiciliati di questa popolosa metropoli, suoi borghi, distretti e casali possano senza pericolo di frode e d'inganni fra loro contrarre liberamente sui loro beni », e che tanto prescriveva tenendo presente l'interesse dei terzi, non è meno vero che essa, onde dare una sanzione alla sua disposizione, e senza distinguere i terzi dai contraenti, disse: « È tale registrazione prescriviamo che si prenda fra due mesi dal dì della stipulazione, e ciò adempiendosi « prenda il « suo vigore il contratto » dal giorno della data, ma ove ciò si omettesse nello stabilito termine, non acquisti la sua « validità » se non dal giorno in cui sarà eseguita la registrazione in archivio ».

Quanto dunque il legislatore nell'emettere una sanzione alla sua disposizione comminava la nullità dell'atto, lo diceva non valido, senza distinguere se di fronte ai contraenti o di fronte ai terzi, il magistrato, per la regola « ubi lex non distinguit, nec nos distinguere debemus, » non poteva dare alla legge una restrizione che non si leggeva in essa. — Violazione della prammatica V « de contractibus. »

Sesto mezzo.

Quanto alla domanda di nullità della donazione in disputa per mancanza di Regio assenso, la Corte è incorsa in altri gravissimi errori. Innanzi tutto la Corte comincia col dire che « è da dubitarsi » se fosse o no richiesto il Regio assenso delle leggi del tempo, affermando che sotto la dominazione angioina i luoghi Pii ebbero ampia potestà di acquistare senza bisogno di Regio assenso, e che questo stato di cose perdurò fino al 9 settembre 1769, quando cessò per effetto del Reale dispaccio di quel giorno, col quale venne fatto divieto ai luoghi Pii di fare novelli acquisti, eccettuandosi però dal divieto stesso gli Istituti destinati alla pubblica beneficenza.

Così ragionando però la Corte obbliò totalmente la Costituzione « Praedecessorum » di Federico II, alla quale succedettero altre disposizioni che la confermarono e che vennero emanate dai re che susseguirono. Che se in quel tempo tolleranza vi fu, ciò non importò che vi fosse stata abrogazione delle leggi proibitive degli acquisti ai luoghi Pii, come lo dimostra lo stesso Reale dispaccio del 7 settembre 1769, nel quale sta detto appunto non potere « per le antiche leggi del Regno » (quanto corrispondenti alla purità della disciplina, « altrettanto salutasi e necessarie allo Stato, non mai da legittima potestà abrogate, e solo dalla poca cura dei magistrati non osservate) i luoghi Pii fare nuovi acquisti. » — Violazione adunque della Costituzione « Praedecessorum » di Federico II e dello stesso enunciato dispaccio del 1769.

Settimo mezzo.

In secondo luogo la Corte ha ritenuto che col citato Reale dispaccio del 7 settembre 1769 i luoghi Pii laicali di pubblica beneficenza fossero stati eccettuati dal divieto di fare novelli acquisti senza il Regio assenso o autorità di giudice competente. Questa opinione però è anch'essa infondata od erronea, imperocchè se col dispaccio in esame si proibiva del tutto ai luoghi Pii ecclesiastici o laicali di fare in qualsivoglia modo novelli acquisti, in ciò si legge una disposizione proibitiva senza limitazione. Quindi se dalla sola ed assoluta proibizione di acquistare si eccettuarono i luoghi Pii di pubblica beneficenza, questa eccezione, mentre li sottraeva dall'obbligo di munirsi della superiore approvazione. E ciò è tanto vero per quanto l'Ospedale di S. Maria delle Grazie di Quindeci, volendo impiegare ducati 900 di rendite avanzanti, che erano in cassa, ebbe bisogno impetrarne il permesso dal Re, il quale la accordò con dispaccio del 20 maggio 1775, e quel che è più l'Ospedale del Convento di S. Maria della Pace, volendo restituire alcune somme mutuategli, ebbe bisogno di chiederne la venia al Re, che l'accordò con altro dispaccio del 26 marzo 1774.

Violazione quindi e falsa applicazione del Reale dispaccio del 7 settembre 1769. E ciò deve dirsi molto più, riflettendo che la donazione era pure onerosa ed il donatario contraeva molte obbligazioni, per le quali necessariamente aveva bisogno dell'assenso Regio.

Ottavo mezzo.

E finalmente la Corte, volendo pur concedere che la superiore approvazione pei novelli acquisti fosse necessaria ai Luoghi pii laicali di beneficenza, osserva però che questo assenso essendo inteso a garentire l'interesse di tali enti, la mancanza di esso poteva essere da loro e non contro di loro apposta, o in altri termini che la nullità derivante da tale mancanza sarebbe stata relativa e non assoluta. Per verità non è mestieri di molte parole per confutare un simile assurdo, bastando ricordare che il Regio assenso non era l'esercizio di un'autorità tutoria qualunque disposta nello interesse degli enti morali, ma costituiva un attributo dell'alta sovranità del capo dello Stato, una prerogativa Reale, una « regalia, » inalienabile, imprescrittibile, il cui ufficio rifletteva materie di ordine pubblico, ed era relativo all'abolizione della manomorta, abolizione che venne decretata per la tutela degli interessi generali dello Stato. E tanto più fa meraviglia l'affermazione contraria della Corte, in quanto che col Reale dispaccio del 29 aprile 1775 veniva statuito che « ogni « possesso di eredità, di legato o di « altro, quando non sia preso con au« torità di giudice competente, è da « riguardarsi come vizioso, illegittimo « e nullo. »

Violazione adunque dei Reali dispacci 7 settembre 1769 e 29 aprile 1775.

Nono mezzo.

Il signor Luparella, in dipendenza degli attacchi di nullità mossi contro la donazione Colmeta eccepiva la nullità dell'accettazione della donazione stessa avvenuta con istrumento del 31 agosto 1796, sia perchè non registrata nel generale Archivio, e sia perchè mancante di Regio assenso; eccepiva poi la nullità del chirografo del 31 ottobre successivo, che la Corte qualifica istrumento, e col quale si ratificavano alcune varianti apportate alla donazione, sia perchè esso del pari non era registrato nel Regio generale Archivio, e sia perchè, apportando delle innovazioni e modifiche alla donazione, doveva considerarsi come una novella donazione. La Corte per le stesse ragioni addotte in favore della donazione respinse gli attacchi contro la posteriore accettazione del Monte della Misericordia e la ratifica del Colmeta.

Novella violazione quindi delle disposizioni legislative indicate nei precedenti otto mezzi del presente ricorso.

Decimo mezzo.

Relativamente poi all'attacco di nullità proposto da Luparella contro la donazione in esame per vizio di consenso derivante da errore sulla cosa donata, il Luparella presentava un conteggio tutto scritto di pugno del Colmeta, dal quale si rilevava l'enorme errore, nel quale trovavasi il donante circa la rendita dei fondi donati.

Ora la Corte ha considerato che tale dimostrazione a nulla approdava, perchè, avendo Colmeta dichiarato voler donare tutto il suo patrimonio, a nulla menava la circostanza della maggiore o minore rendita dei fondi donati, quale circostanza costituiva così una qualità accidentale della cosa donata e non cadeva sulla sostanza della cosa stessa.

Però la Corte non ha considerato che la maggiore o minore quantità di rendita costituiva un maggiore o minore valore del patrimonio donato, per modo che, se il donante ne avesse conosciuta la vera importanza, non lo avrebbe donato per intero o vi avrebbe aggiunto altri pesi.

Ora il maggiore e minore valore della cosa donata costituiva una qualità essenziale e non accidentale della cosa stessa, e quindi l'errore essendo caduto sopra la sostanza di quel patrimonio, che formava l'obbietto della donazione, il consenso, per tal modo viziato, era nullo. Violazione della l. 116, § 2° ff. « De regulis juris, » della l. 57 ff. « De obligationibus et actionibus, » delle ll. 9 e 41 § ff. « De contrahenda emptione, » e della l. 22 ff. « De verborum obligationibus. »

Undecimo mezzo.

Infine sulla domanda subordinata di Luparella relativa alla revocazione della donazione per inadempimento da parte del Monte della Misericordia dei pesi con essa imposti, la Corte d'appello incorse in altri svariati errori di diritto.

Infatti la Corte ritenne che pel Dritto Romano lo inadempimento ai pesi imposti con la donazione modale dava luogo alla rivocazione mediante la « conditio ob causam dati », ma soggiunse poi che per conoscersi se davvero vi fosse stato inadempimento, non potevansi mettere da banda le regole risguardanti la mora.

E qui la Corte si fa ad invocare ed applicare le regole riguardanti l'interpellanza e la purgazione della mora, senza riflettere che nel caso in esame se vi era un debitore, cioè il Monte della Misericordia, non era però nota la persona del creditore, nè il Luparella era un creditore, sicchè mancava la persona giuridica che avesse dovuto procedere alla interpellazione e mettere in mora il debitore. Il Luparella aveva il diritto di sorvegliare la esecuzione dei pesi imposti dalla donazione, e quando li vedeva negletti, aveva il diritto di domandare la revocazione della donazione stessa, tanto più che nelle opere di beneficenza il debitore era costituito in mora *ipso jure*. Violazione quindi della l. 10, Cod. « De revocandis donationibus. » e della l. 12, Cod. « De contrahenda et committenda stipulatione », nonchè falsa applicazione della l. 23 ff. « De verborum obligationibus » e della l. 23, vers. « De illo » ff. « De obligationibus et ationibus. »

Dodicesimo mezzo.

Infine la Corte non ricordò che il Luparella si doleva delle alienazioni fatte dal Monte della Misericordia dei fondi donati, alienazioni che avevano avuto luogo a vilissimo prezzo, senza il Regio assenso, e senza le volute subastazioni, e che mettevano in serio pericolo l'adempimento dei pesi.

Ed inoltre l'istesso Luparella aveva dedotto che il donante voleva la nomina di un procuratore nei luoghi dove i pesi si dovevano eseguire, per modo che coloro cui toccavano le opere di beneficenza ne avessero potuto fruire senza dispendio e senza falcidie. Invece dagli atti medesimi esibiti dal Monte della Misericordia risultava che i pagamenti si facevano con polizze di Banco, il che importava pei graficati una spesa onde recarsi in Napoli a spender quelle polizze, od almeno un grave incomodo, contro la volontà del donante.

Come pure risultava che sopra taluni pagamenti il Monte faceva la ritenuta del decimo, e ciò anche contro la volontà del donante. Quando dunque la Corte non tenne presenti tutti questi inadempimenti o modi di esecuzione contrarii alle disposizioni del donante, violò manifestamente il contratto di donazione del 1796, e gli articoli 360 e 517 Cod. proc. civ.

Tredicesimo mezzo.

Infine la Corte per rigettare la domanda di revocazione della donazione, ritenne adempiti i pesi, aggiustando piena fede ad un ultraneo certificato che il Monte della Misericordia si fece rilasciare dal proprio ragioniere e contenente un estratto dei suoi registri. Violazione degli articoli 1312 e 1330 del Codice civile, e della legge 7 Cod. « de probat. »

Per queste ragioni.

Carlo Luparella a mezzo dei sottoscritti avvocati chiede che la eccellentissima Corte di cassazione di Napoli annulli la impugnata sentenza, rinvii la causa per novello esame ad altra sezione della Corte d'appello di Napoli, ordini la restituzione del deposito, e rinvii all'esito del giudizio di merito le provvidenze sulle spese.

Napoli, 16 dicembre 1885.

Firmato: Francesco Saverio Correra.
Firmato: Oreste Conzo.

Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari. Ufficio atti giudiziarii di Napoli. Numero progressivo della matrice 869. Ricevo dal signor avv. Conzo Oreste, in Napoli, lire centocinquanta di suo danaro per multa eventuale sul ricorso a prodursi alla Cassazione da Carlo Luparella avverso sentenza di 3ª sezione Corte d'appello di Napoli, pubblicata 15 dicembre 1884 nel giudizio contro Monte della Misericordia, Rossi ed altri. — In numerario lire 150. — Oggi 9 dicembre 1885 — Il ricevitore Danese — N. 3546 — Il controllore.

Sulla istanza del signor Carlo Luparella nella qualità come dagli atti di donatario del fu suo padre Giuseppe, che elegge il suo domicilio in Napoli presso l'avv. signor Oreste Conzo, strada Egiziaca a Pizzofalcone, n. 11.

A mente del disposto dagli articoli 146 e 525 del Codice di procedura civile, ed in esecuzione del decreto emesso dalla Eccellentissima Corte di cassazione di Napoli, il 3 dicembre corrente anno, si notifica per pubblici proclami il suddetto ricorso e bolletta di deposito ai signori:

Coniugi Orsola Rossi e Giovanni Testa, domiciliati in Frigento;

Coniugi Teresa Rossi e Giuseppe Bracale, domiciliati in Andessana;

Luigi Rossi fu Nicola, Emilio Rossi fu Francesco Paolo, Giovanni, Camillo e Rocco Rossi fu Euplio, Euplio e Francesco Rossi fu Francesco, e questi fu Euplio, Luigia Contillo vedova del fu Euplio Rossi, Nicola Rossi fu Francesco Paolo, coniugi Erminia e Camillo Rossi, Marcellina Pelosi, tutti domiciliati in Anzane degl'Irpini;

Coniugi Federica Rossi e Pasquale Colucci, domiciliati in Montella;

Teodora Rossi, domiciliata in Ariano;

Filippo, Tommaso, Ferdinando, Maria Giuseppa, Eupliantonio, Giuseppe, Francesco ed Eleonora Boscero, coniugi Emilia Boscero e Francesco Miletti, domiciliati in Flumeri;

Luigi, Pietro, Giuseppe, Florindo, Euplio e Luisa Sciaraffa, proprietarii, domiciliati in S. Sossio;

Coniugi Maria Luigia Paglia e Raffaele Petrone, domiciliati in S. Nicola Baronia;

Canonico Gerardo e Giuseppe Scola e Grazia Mallcone, Francesco, Giuseppe e Carolina Scola, Pasquale Ferrara, Pietro Malleone, Generoso e Giovanni Montieri, coniugi Giuseppe Montieri e Teresina Petrillo, e Vito Montieri, tutti domiciliati in Troviso;

Pietro Rosa fu Vincenzo, Giovanni Rosa di Pietro, Euplio e Giuseppe [illegible] rando e coniugi Maria Isabella [illegible]sano e Giuseppe Cipriani, coniugi Già-

cinto Castaldo e Filippa Trevisano, coniugi Maria Trevisano e Domenico Netta, Francesco, Vincenzo, Paolo e Filomena Trevisano, Maria Caterina Cataldo, coniugi Michelina Trevisano e Pasquale Stango, coniugi Giuseppa Trevisano e Pasquale Rago, tutti domiciliati in Vallata;

Ciriaco Ferrara, coniugi Luisa Ferrara e Michele Mignola, coniugi Carolina Boscero e Federico Giannattasio, tutti domiciliati in Avellino.

In pari tempo, sulla medesima istanza, sempre a mente dei citati articoli 146 e 525 del Cod. proc. civ., ed in esecuzione del sopramentovato decreto della Corte di Cassazione di Napoli del 3 dicembre corrente anno, restano citate tutte le sopraindicate parti a comparire davanti la Corte di Cassazione di Napoli sita nell'ex-locale di Monteoliveto nel termine di legge, ad oggetto di sentir fare dritto al sopratrascritto ricorso e per lo effetto sentire annullare la impugnata sentenza del 24 novembre 1884, pubblicata il 15 dicembre detto, rinviare la causa innanzi ad altra sezione della Corte di appello di Napoli per novello esame, sentendo del pari disporre la restituzione del deposito e rinviandosi le spese all'esito del giudizio di merito.

Con dichiarazione che nel termine di legge verranno depositati gli atti e documenti della causa nella cancelleria della Corte di Cassazione di Napoli, e che pel ricorrente Luparella procederanno gli avvocati comm. Francesco Saverio Correra ed Oreste Conzo.

Si dichiara infine che con separati atti e nelle forme ordinarie il suddetto ricorso verrà notificato al Monte della Misericordia di Napoli, a Luigi Rossi fu Nicola, domiciliato in Anzano degli Irpini, ai coniugi Federica Rossi e Pasquale Colucci, domiciliati in Montella, a Filippo Boscero, domiciliato in Flumeri, ed a Giuseppe Sciaraffa, domiciliato in S. Sossio.

4341 Avv. ORESTE CONZO.

AVVISO.

L'anno milleottocentottantacinque, il giorno diciassette dicembre, in Lecce,

Ad istanza di Benedetto Budini, avvocato, domiciliato in Lecce,

Io Vincenzo Mottolo, usciere presso il Tribunale di Lecce, ove domicilio,

Ho dichiarato ai signori: 1. Vito - 2. Luigi - 3 Vito - 4. Concetto - 5. Generoso Orlando - 6. Giuseppe - 7. Camillo - 8. Luigi - 9. Vito - 10. Francesco - 11. Maria - 12. Teresa - 13. Giovanni - 14. Camillo Orlando fu Angelo - 15. Natalizia - 16. Angelo - 17. Domenico - 18. Mariangela - 19. Maria - 20. Paolo fu Vito Vincenzo Siciliano - 21. Sacerdote Giuseppe Ruggiero - 22. Luigi Carella - 23. Francesco Siciliano - 24. Maria - 25. Giuseppe - 26. Domenicorunzo Ruggiero - 27. Annibale - 28. Salvatore Castellana di Vitantonio - 29. Francesca de Leonardis - 30. Giuseppe Elefante - 31. Maria Vincenza Errico - 32. Vito - 33. Donato - 34. Francesco di Paola Siciliano fu Carmine - 35. Rosa Maria Brando - 36. Angelo Giuseppe - 37. Pantaleone - 38. Maria Rosaria - 39. Filomena Brando - 40. Vincenzo - 41. Arcangela De Carlo - 42. Maria Concetta Chianna - 43. Mariangela Siciliano - 44. Mariangela Chianna - 45. Vincenzo dell'Elba - 46. Maria Francesca Giannone - 47. Filomena Giannone - 48. Maria Francesca Mingalla - 49. Rosaria Galosso - 50. Cosimo - 51. Maria Francesca Giannone - 52. Francesco Siciliano - 53. Carmello de Leonardis - 54. Vita Francesca Del Giudice - 55. Raimondo Cavaliere - 56. Antonio Masiello fu Vito - 57. Raffaele Chianna - 58. Vito Rosaria de Leonardis - 59. Giuseppe Giannone - 60. Clementina Orlando - 61. Mariantonia - 62. Vincenzo - 63. Angela - 64. Maria - 65. Natalizia - 66. Maria Carmela Siciliano - 67. Maria Domenica Camorda - 68. Leonardo - 69. Vincenzo - 70. Angela Maria De Leonardis fu Paolino - 71. Mariantonia Saracino - 72. Angela Prato - 73. Lucia Teresa De Leonardis - 74. Mariangela Mingalla - 75. Vitantonio Orlando - 76. Maria Vincenza Elefante - 77. Maria Rosaria - 78. Giovanni - 79. Concepita Bagnardi - 80. Vincenzo - 81. Giacinto - 82. Maria Annunziata - 83. Filomena Leo - 84. Vito Mingalla - 85. Anna Teresa Presto - 86. Vincenzo Giannone - 87. Concetta Giannone - 88. Francescantonio - 89. Vito Vincenzo - 90. Vincenzo Giannone - 91. Vito Giovanni Grasso - 92. Cosimo - 93. Maria Francesca Giannone - 94. Maria Teresa Masiello, tutti proprietarii, domiciliati in San Vito de' Normanni, mercè citazione per pubblici proclami disposta dalla Corte d'appello di Trani con deliberazione del 27 novembre 1885, n. 1964, che lo istante parzialmente si appella dalla sentenza resa dal Tribunale civile e correzionale di Lecce il 21 ottobre 1885, reg. a Lecce 3 novembre d. n. 334, sul capo 3°, nonchè sui capi 5° e 6°, e pei seguenti motivi, con riserba di altri:

1. Erano ineluttabili prove che offriva l'appellante di avere anticipate le spese di che nella specifica del 4 settembre 1884. Nè vi fu seria e precisa opposizione, ma per dippiù si deferiva interrogatario a que' in nome dei quali si era opposta la specifica. Il Tribunale trascura di vagliare le prime e respinge l'altro senza ragioni.

2. Mentre ritiene che quello era il tempo delle tassazioni delle spese, e l'epoca in cui le parti doveano far valere i loro dritti, quasi per derisione, dopo rinvii consimili, fa salvezza a Badini di ogni azione, se, come e quando per legge, ponendosi in aperta contradizione di se stesso, della legge e giudicati tra le parti.

4. Certo il credito di Badini, dovea itenersi valida la iscrizione che sussisteva per le ordinanze esecutive.

4. Doveansi ammettere le spese di notificazione, ed erronea per la compensazione di un giudizio fatto durare più anni. Laonde per questi ed altri motivi che si riserbano rimangono citati tutti i sopradetti individui, e que' specialmente de' nn 1, 21, 45, 62 comparire all'udienza della Corte di appello di Trani dell'8 gennaio prossimo entrante per sentir far dritto al presente gravame parziale, rivocare l'appellata sentenza e facendo la Corte ciò che far doveano i primi giudizi attribuire all' appellante le lire 2222 89, nonchè l'ammontare delle spese delle due specifiche 12 settembre 1881, 11 novembre 1884, quelle delle ordinanze e notificazioni ed il doppio giudizio, una ai compensi. Procederà per lo istante il procuratore Ruggiero Suppa.

Copia del presente atto sottoscritta da me usciere ho consegnata nelle mani dallo istante signor Badini per l'uso della inserzione nel Giornale uffiziale del Regno d'Italia.

Il costo è di lire 42 85.

4347 VINCENZO MOTTOLA usciere.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO

per svincolo di malleveria.

Gli eredi del fu notaro Emanuele Dozzina, residente in Finale Marina, hanno presentato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale sedente in Finalborgo ricorso per ottenere lo svincolo della malleveria prestata dal detto ora fu signor Emanuele Dozzina per l'esercizio del notariato che esercitò nel mandamento di Finalborgo.

Finalborgo, 10 dicembre 1885.

AGOSTINO PALMARINI, sost.

4298 SANGUINETI, caus.

MUNICIPIO DI MARTINA FRANCA

SECONDO AVVISO D'ASTA *per l'appalto dei dazi di consumo.*

Il giorno 2 del prossimo gennaio, innanzi al sindaco, in questa sala comunale, ed alle ore 10 antimeridiane, si riapriranno gl'incanti ad asta pubblica e col metodo della estinzione delle candele per l'appalto di tutti i dazi governativi e comunali di questo comune chiuso.

L'asta sarà aperta **all'aumento** del canone annuale di lire 120,000 ciascuna **offerta** non potendo essere minore a lire 100.

L'appalto avrà la durata di anni cinque, a principiare dal 1° gennaio del prossimo anno 1886.

Il dazio sarà riscosso a norma della tariffa deliberata da questo Consiglio con verbale del 25 settembre corrente anno, n. 53, sotto l'osservanza delle leggi, regolamento, istruzioni daziarie e del capitolato d'appalto del 25 agosto 1884, n. 21.

Il termine utile per presentare una offerta non minore del ventesimo sarà di giorni 15 dal di della eseguita aggiudicazione, che andranno a scadere col giorno 18 del prossimo gennaio.

Martina Franca, 16 dicembre 1885.

4364 *Il Segretario*: L. FIDI.

Consiglio Notarile Distrettuale
DI MILANO.

Avviso di concorso.

Si deduce a pubblica notizia la vacanza di un ufficio di notaio, con residenza in Vimercate.

Si invitano pertanto gli aspiranti a presentare le loro domande alla sede di questo Consiglio, piazza dei Mercanti, num. 19, entro quaranta giorni dalla pubblicazione del presente, corredate dai relativi documenti, a sensi delle combinate disposizioni dell'articolo 10 della legge 25 maggio 1879, e dell'articolo 27 del regolamento 23 novembre 1879.

Si ricorda espressamente ai concorrenti l'obbligo della rigorosa osservanza delle disposizioni dell'articolo 23 della legge e dell'articolo 36 e seguenti del regolamento riguardanti la residenza reale e di fatto nel comune assegnato nel decreto di nomina.

Milano, dal Consiglio distrettuale notarile, il 15 dicembre 1885.

Il presidente D. MIGLIAVACCA.

4224 D. GIUSEPPE SORMANI segr.

PUBBLICAZIONE
di dispositivo di sentenza.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio Tribunale di commercio di Roma ha emanata la seguente

Sentenza

Nella causa fra *La Suisse*, Compagnia d'assicurazione contro i rischi dei trasporti stabilita a Zurigo

E

La Navigazione Generale Italiana,

Nonchè

La Società R. Rubattino e C. in liquidazione:

Il Tribunale,

Pronunciando definitivamente,

Ordina che la Società Generale di Navigazione Italiana (Società riunite Florio e Rubattino) consegni alla Compagnia di assicurazione contro i rischi dei trasporti denominata *La Suisse*, di Zurigo, numero cinquanta nuove azioni di essa Navigazione Generale, colle relative cedole, in sostituzione e corrispondenza delle cinquanta azioni ora distrutte della Societa Rubattino, e le quali erano rappresentate da cinque titoli o certificati di dieci azioni, ciascuno coi numeri 8308 al 8312.

Dispone ben vero che le cinquanta nuove azioni da consegnarsi alla *Suisse* rimangano per sei altri mesi in deposito presso la Navigazione Generale Italiana, a contare dal giorno in cui questa sentenza sarà passata in giudicato.

Ed ordina inoltre che il dispositivo della sentenza medesima, appena divenuto giudicato, sia a cura e spese della *Suisse* pubblicato per due volte nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia e per due volte nel Giornale ufficiale giudiziario del cantone di Zurigo, con l'intervallo di quindici giorni fra l'una e l'altra pubblicazione.

Pone a carico della Compagnia *La Suisse* le spese dell'intero giudizio da liquidarsi dal presidente.

Roma, li 4 novembre 1885.

Craveri — Caratti — Rey.
Petti vicecanc.

Pubblicata il 6 novembre 1885 e registrata a Roma il 10 novembre 1885, volume 143, n. 3165, atti giudiziari, con lire 28 80 — Il ricevitore Canonica.

Notificata il 23 novembre 1885 dall'usciere Piccinnini.

4360 AVV. CAMILLO LANZA proc.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il Tribunale civile di Chiavari con provvedimento 5 dicembre 1885 ad istanza di Pejrano Gio. Battista fu Giuseppe, residente a Ri, di Chiavari, ordinò che vengano assunte informazioni sull'assenza del di lui figlio Nicola Pejrano emigrato dal detto luogo in America da oltre anni quattordici.

4327 E. PODESTÀ proc.

AVVISO.

Il Presidente del Consiglio notarile distrettuale di Ancona

Visti gli articoli 10 della legge notarile, e 25, dell'annesso regolamento

Rende noto

essere aperto il concorso ai vacanti posti di notaro nei comuni di Castelplanio, Staffolo e Genga.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda corredata dei necessari documenti entro il termine di giorni quaranta dell'ultima pubblicazione del presente avviso.

Ancona, 14 dicembre 1885.

Il Presidente

4181 Cav. SERGIO DARETTI.

REGIA PRETURA
DEL SECONDO MANDAMENTO DI ROMA.

Il sottoscritto fa noto che con atto 19 dicembre corrente,

La signora Scialanga Domenica fu Innocenzo vedova di Coletti Marco domiciliata in Roma, in via della Dogana Vecchia n. 14, qual madre della minorenne Chiara Coletti, ha emesso dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario la eredità del di costei padre Marco Coletti fu Antonio morto intestato in Roma il 22 ottobre corrente anno.

Dalla cancelleria della suddetta Pretura li 20 dicembre 1885.

4359 Il canc. G. MANGANO

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.